

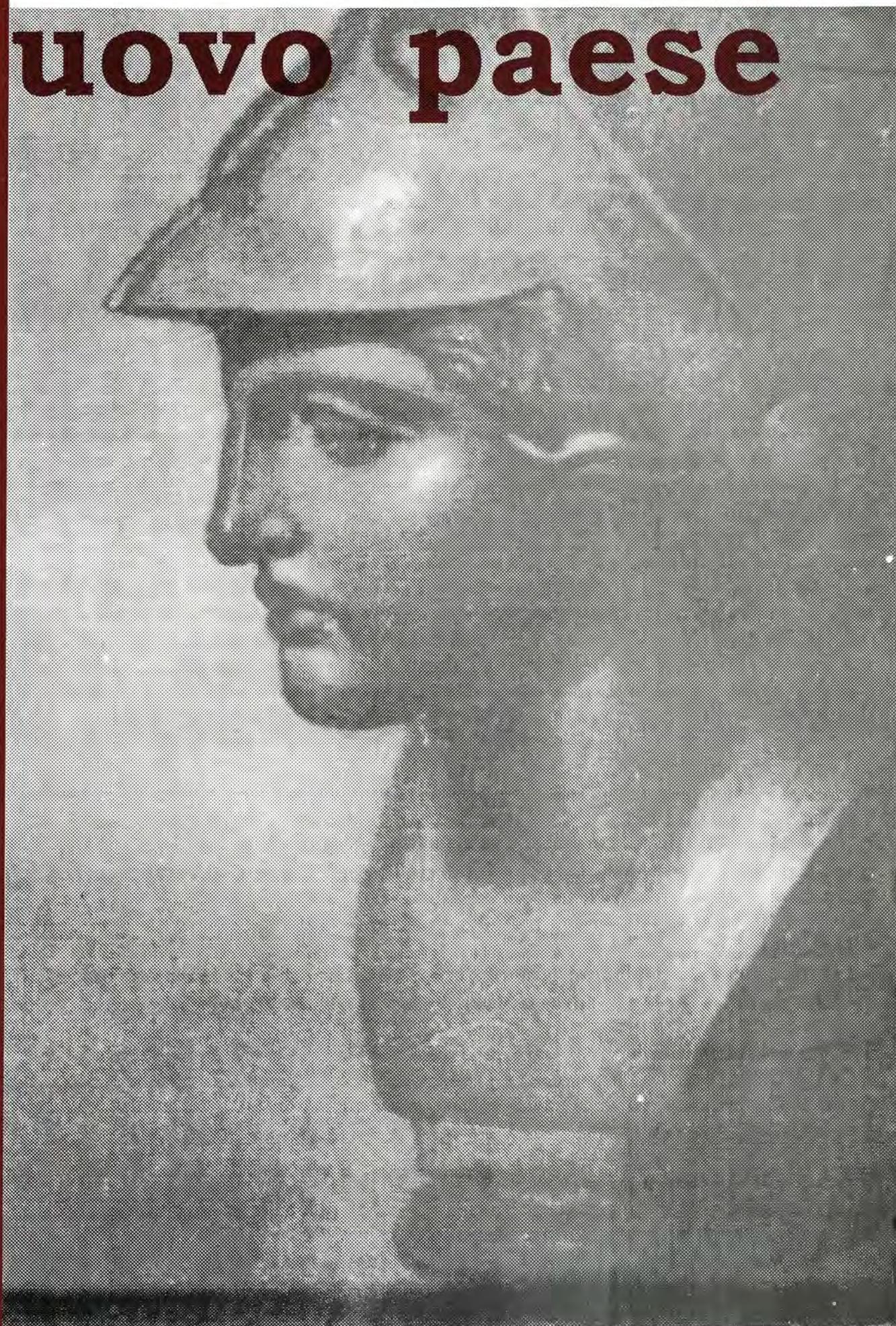
novembre 2002

Nuovo paese

e
w
c
o
u
n
t
r
y

italian -
australian
monthly/
mensile

N10 anno 29
\$2.50
Print Post
Approved
PP535216/
00031



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Testa di Minerva

De Chirico - 1947 (see page 23)

Abbonati a

Avvenimenti

edito da:

**Libera Informazione
Editrice S.p.A, Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla **Filef**
15 Lowe Street, Adelaide SA 5000

 **ultima**

Nemico pubblico n. 1

Oggi il nemico numero uno degli Stati Uniti è Saddam. Lo scorso anno era Osama. Nel '92 fu il generale Aidid. Prima di lui Gheddafi, e prima ancora Fidel, e giù con la memoria fino a Pancho Villa. Nessuno fu mai eliminato. Ma dare loro la caccia si è sempre rivelato un buon investimento. Gli Stati Uniti puntano su un personaggio per un certo periodo, per poi spostare il riflettore su un altro personaggio, in una sceneggiatura in cui cambia solo il nome del nemico pubblico n. 1, ma poi le scene si succedono con una straordinaria ripetitività. Il primo elemento che si ripete in tutte le sceneggiature è il tentativo di omicidio. L'anno scorso gli Usa avevano offerto 5 milioni di dollari (poi divenuti 25) per Osama bin Laden adottando come unica tecnica quella del manifesto «Wanted, dead or alive».

L'altro aspetto che colpisce è che nessuno dei tentativi di uccidere il «nemico n. 1» (nell'ordine Fidel Castro, Gheddafi, il mullah Omar e Saddam Hussein) ha mai avuto successo, non si capisce se per la totale incompetenza della Cia e delle forze speciali o per la sovrumana astuzia dei bersagli.

Ampliamo la guerra contro il terrorismo

Grazie alla scienza ed alla tecnologia siamo sempre più ricchi e più produttivi che mai. Stranamente solo una piccola parte dell'umanità gode il beneficio di questo sviluppo. La maggior parte della gente nel globo vive male, terrorizzata, e spesso con rischio per la propria vita. Dunque, seguendo l'esempio dei potenti anche noi vogliamo dichiarare guerra contro il terrorismo.

- contro il terrorismo dalla fame
 - contro il terrorismo dalla povertà
 - contro il terrorismo dalla disoccupazione
 - contro il terrorismo dal crescente divario tra ricchi e poveri
 - contro il terrorismo dagli investimenti osceni sulle armi
 - contro il terrorismo dallo sfruttamento e dalla schiavitù
 - contro il terrorismo dall'incertezza e dallo stress della vita moderna che è sempre più priva di senso
 - contro il terrorismo dalla crisi ambientale.
- Se si vincono queste battaglie, per un mondo più giusto e più equo, forse fioriranno modi civili per affrontare le tensioni e le differenze.

Expand the war against terrorism

Thanks to science and technology we are richer and more productive than ever. Strangely though, only the minority of humanity enjoys the benefits of this development. The majority of the world's people lives poorly, terrorised and often with their lives at risk. Therefore, in the footsteps of the powerful we also want to declare war against terrorism.

- against terrorism from famine
- against terrorism from poverty
- against terrorism from unemployment
- against terrorism from growing wealth disparity
- against terrorism from obscene weapon investments
- against terrorism from exploitation and slavery
- against terrorism from an uncertain and stressful modern life which seems to make less sense
- against terrorism from environmental disaster.

If the above battles, for a more just and fair world are won, they may foster civil ways to deal with tensions and differences.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Non voto la guerra	p4	E' malata la barriera corallina	p3	Carcere in crisi	p6
Donne più attive	p9	Governo menti	p3	Le cifre della fame	p26
Brevi	p10	Brevi	p23	Brevi	p28

Programma SBS p.36

Orizzontarti supplemento di 8
pagine d'arte e cultura p.15

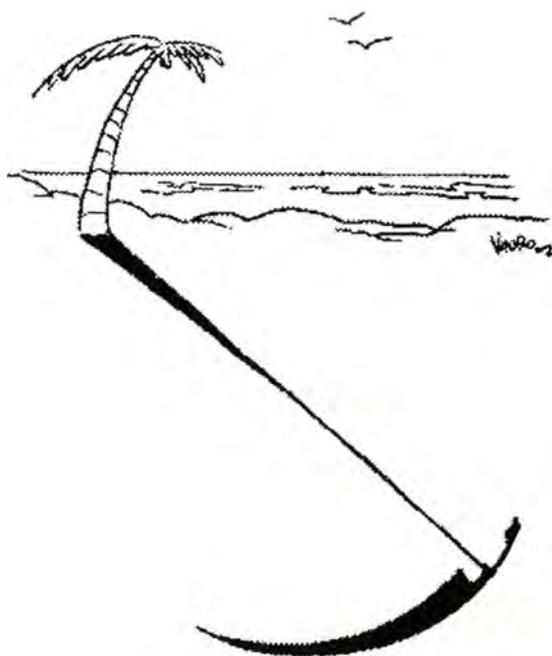
Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Tutto

Se si nazionalizzasse la Fiat, tutto sarebbe nostro ma temporaneamente affidato alle mani esperte del capo del governo. Che ci venderebbe la macchina completa di assicurazione, ci fornirebbe la benzina agip per la macchina, con la macchina ci porterebbe nei suoi cinema o a casa dove sarebbe felice se noi guardassimo le sue sei o sette televisioni. Ci accompagnerebbe sugli autobus o sui camion nel caso fossimo camionisti, sui trattori se invece fossimo contadini. Verremmo accontentati se avessimo addirittura bisogno di aerei, militari o civili. Anche i motorini sarebbero nostri. O suoi?

jena - *il manifesto* 10/10/02

BALI



Gas

Non è nervino. Almeno così sostengono gli specialisti italiani. E' difficile che appartenga ad una categoria di gas soporiferi, troppo leggeri per invadere un'area con prepotenza ed efficacia. Escluso anche il 'Cs', comune lacrimogeno sfollagente.

Allora che cos'è quel gas che ha causato tante vittime nel teatro di Mosca? Molti dei corpi sono spariti prima che alcuna telecamera potesse inquadrarli. Centinaia di ostaggi liberati sono ancora ricoverati, molti sono in gravi condizioni e ai familiari non è permesso vederli. I medici insistono. "In ospedale ci sono 42 ostaggi in condizioni critiche - ha detto il dottor Vladimir Ryabinin - intossicati da un veleno sconosciuto Altre fonti (gazeta.ru, quotidiano online) parla di più di 400 persone sotto osservazione per intossicazione da gas. Ma quale gas?

Il viceministro degli interni russo, Vladimir Vasliev parla di non ben precisati "mezzi speciali". Tutti però sanno quanto la Russia sia da tempo all'avanguardia nella ricerca sulle armi chimiche e batteriologiche.

Quale sostanza è stata usata nel blitz delle teste di cuoio? Un gas sconosciuto, un segreto militare ben custodito nei laboratori, forse però non ancora sufficientemente testato per evitare conseguenze drammatiche? Roba che in confronto, Saddam Hussein sembra stia giocando al "Piccolo Chimico"!



sul
serio

ds

La più lunga barriera corallina al mondo è malata

Una malattia ancora misteriosa ha colpito la Grande barriera corallina, che circonda la costa orientale dell'Australia. L'allarme è stato lanciato da ricercatori e biologi marini dell' Australian Institute of Marine Science, istituzione di ricerca pubblica. E' ancora difficile dire cosa sia e da cosa sia causato il male che le divora. Per il momento la chiamano White Syndrome, «malattia bianca»: ma è solo una descrizione generica, dicono i ricercatori - l'istituto australiano ha avviato da tempo programmi di monitoraggio sistematici sullo stato di salute della Grande barriera corallina. La nuova malattia comincia alla base e si diffonde verso la cima. La malattia rompe il tessuto del corallo, fino a ucciderlo», spiega l'oceanologa Cathie Page.

Le barriere coralline sono un ecosistema estremamente sensibile a fattori come l'inquinamento o la temperatura dell'acqua (dunque il cambiamento del clima), e per questo sono guardate ormai come a un «termometro» importantissimo dello stato di salute degli oceani.

Gli scienziati marini dell'Aims hanno constatato che nel 1999 sette barriere australiane erano malate della Sindrome bianca: ora, nel 2002 sono ammalate 33 barriere delle 48 tenute sotto osservazione. A preoccupare oceanologi e biologi australiani è il fatto che la Sindrome bianca compare in zone particolarmente intatte della Grande barriera corallina, in settori esterni non toccati dallo sviluppo costiero e dal turismo. Dunque non è una malattia legata all'inquinamento, come lo «sbiancamento» - pure presente in altre zone della Grande barriera.

Governo, bugie sui bimbi in mare

Prima delle elezioni che lo hanno riconfermato al potere nel novembre 2001, il governo conservatore australiano ha deliberatamente ingannato il pubblico a proposito dell'episodio dei boat people giunti al largo dell'Australia, facendo credere che avessero gettato dei bambini in mare per costringere un'unità della marina australiana ad accoglierli a bordo anziché

respingergli. E' la conclusione dell'attesa inchiesta del Senato, che dopo otto mesi di interrogatori e dibattiti ha presentato il 24 ottobre un rapporto di 547 pagine sull'episodio. Il rapporto sulla vicenda, che divenne chiara solo dopo una vittoria elettorale dovuta alla linea dura verso i boat people, conclude che "non vi è dubbio" che il governo Howard sapesse che le accuse erano false, ma durante la campagna elettorale copri' la verità, dichiarando che gente capace di simili gesti non deve raggiungere l'Australia. E questo nonostante che la catena di comando della Difesa avesse subito determinato che nessun bambino era stato gettato in mare.

L'episodio era stato portato alla pubblica attenzione il 7 ottobre dello scorso anno, quando il ministro dell'Immigrazione Philip Ruddock riferì che i profughi a bordo del vecchio peschereccio indonesiano avevano gettato i loro bambini in mare - affermazioni poi ripetute più volte dal primo ministro Howard. Tre giorni dopo il ministro della Difesa Peter Reith fornì alla stampa foto di bambini in acqua, che poi risultarono scattate in una data successiva, quando il barcone affondò l'8 ottobre. Il senatore laburista Peter Cook, che ha presieduto la commissione d'inchiesta ha detto che l'episodio mette in questione la probità del primo ministro John Howard. Nel rapporto di minoranza tuttavia i senatori conservatori respingono l'inchiesta definendola "farsa marginale senza dignità" e "processo politico dimostrativo" attivato dall'opposizione laburista. L'ex ministro Reith ha respinto con decisione le conclusioni dell'inchiesta, accusando i laburisti di "disonestà" mentale e ipocrisia" per aver lanciato "una caccia alle streghe a spese dei contribuenti".

IncurSIONI di polizia in case islamiche

Negli ultimi giorni agenti pesantemente armati dei servizi segreti Asio e della polizia federale hanno fatto irruzione in due case di Sydney e in una di Perth, interrogando persone sospettate di appartenere alla Jemaah Islamiyah (Ji), la rete fondamentalista islamica ritenuta responsabile dell'attentato di Bali, sequestrando documenti e computer ma senza eseguire arresti. La prima incursione di agenti in tenuta antisommossa e' stata eseguita domenica notte, dopo che il governo australiano aveva incluso la Ji nella lista delle organizzazioni terroristiche proibite. Per cinque ore una decina di agenti in tenuta antisommossa hanno messo a soqquadro la casa di Jaya Fadly Basri, di origine indonesiana, davanti alla moglie e ai bambini. L'avvocato dell'uomo ha protestato per la 'mano pesante' dell'incursione dichiarando che il suo cliente e' un devoto musulmano e si era limitato ad assistere a dei sermoni del fondatore della Ji, Abu Bakar Bashir, quando questi visitò l'Australia nel 1997. Una simile perquisizione e' stata condotta il 30 ottobre nella casa di una famiglia musulmana a Perth e oggi pomeriggio e' toccato alla casa dei genitori di Basri, che aveva appena tenuto una conferenza stampa con il suo avvocato.

Test Dna da una sola cellula

Uno scienziato australiano ha messo a punto un test che consente l'identificazione di una persona da una sola cellula del corpo. La tecnologia, sviluppata da Ian Findlay dell' Australian Genome Research Facility dell'Università del Queensland a Brisbane, consente di identificare la persona da singole cellule, di pelle, di forfora o altro.

Nuovo record per tosatura pecore

Un tosatore di pecore ha segnato un nuovo record mondiale spogliando del vello, con l'apposito rasoio elettrico, 1.001 ovini in 37 ore 30 minuti. Prendendo il via venerdì sera del 25 ottobre, durante la fiera agricola di Mount Gambier, in Sud Australia, Joe Dodd di 37 anni ha anche stabilito un nuovo primato australiano sulle 24 ore, pari a 659 pecore.

Mai più guerre fra noi

Ciampi ad El Alamein: "Noi, i sopravvissuti, lo abbiamo giurato nei nostri cuori: mai più guerre fra noi"

"Oggi siamo qui, fraternamente uniti, a rendere onore a tutti i caduti di El Alamein: con commozione, con animo riconoscente". Lo ha detto il presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, intervenendo domenica 20 ottobre alla cerimonia internazionale per il 60° anniversario della battaglia di El Alamein.

Presenti alla cerimonia, tra gli altri, il ministro della Difesa Antonio Martino, il ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, il duca di Kent cugino della Regina d'Inghilterra, il primo ministro neozelandese Helen Clark, il governatore generale dell'Australia, Peter Hollingworth, oltre a cinquemila tra reduci di El Alamein e familiari dei caduti venuti da tutto il mondo.

Ciampi ha salutato tutti i reduci che ogni anno si riuniscono "in questa terra d'Egitto, movendo anche da Paesi lontani, come l'Australia e la Nuova Zelanda, dimentichi di essere stati avversari sul campo di battaglia, affratellati dalla memoria viva del dramma allora vissuto". Ha ricordato che "in tre epiche battaglie, tra il luglio e il novembre 1942, qui a El Alamein, ogni duna, ogni metro di deserto furono aspramente contesi."

Il Presidente della Repubblica ha così continuato: "Noi, i sopravvissuti, lo abbiamo giurato nei nostri cuori: mai più guerre fra noi. Abbiamo cercato di costruire un mondo diverso e migliore, più libero, più giusto. Le generazioni che non hanno vissuto la guerra devono avere piena consapevolezza delle conquiste di libertà e di democrazia. E difenderle col coraggio e la dedizione che Voi mostraste su questo campo di battaglia. Possa il loro sacrificio, la loro memoria assistere noi e le future generazioni nell'affrontare con coraggio e con spirito di pace le prove che ci attendono".

Non voto la guerra

Centotrentuno parlamentari dell'opposizione hanno sottoscritto questo documento contro la guerra all'Iraq.

Noi, deputati e senatori contrari ad un attacco armato all'Iraq, rivolgiamo un appello a tutti i rappresentanti del popolo che siedono in parlamento: fermiamo la macchina di questa guerra. Noi non vediamo il collegamento con la indispensabile lotta al terrorismo internazionale, che costituisce una minaccia per l'umanità. Noi temiamo piuttosto il piano inclinato di uno scontro tra civiltà, destinato ad alimentare il fondamentalismo islamico e a rendere sempre più ingovernabile il mondo. Noi avvertiamo i rischi imminenti per la sicurezza del nostro e di ogni altro paese, in particolare quelli dell'area del Mediterraneo.

Ora molte contrarietà e dubbi, tra gli stati membri delle Nazioni unite e dello stesso consiglio di sicurezza, sembrano contrastare le certezze di un conflitto inevitabile. Siamo convinti che le Nazioni unite debbano agire in piena autonomia e non subire l'imposizione di una risoluzione che accolga il principio della «guerra preventiva», contrastante con la loro Carta fondativa.

- perché un tale deliberato di autorizzazione alla guerra non potrebbe trasformare una scelta sbagliata in una scelta giusta;

- perché, lungi dal rafforzare il ruolo delle Nazioni unite potrebbe essere causa della loro delegittimazione agli occhi della gran maggioranza dell'opinione pubblica mondiale.

Per questo i nostri sforzi vogliono essere orientati:

- ad esigere dall'Iraq di accettare le ispezioni sugli armamenti e in tutti i siti;

- ad evitare la guerra, rappresentando in questo modo gli orientamenti maggioritari dell'opinione pubblica europea e di una parte importante di quella degli Stati Uniti;

- a proporre che l'Onu avvii un processo negoziale sul disarmo, relativo agli armamenti nucleari e chimico-batterologici, in tutta l'area medio orientale, anche nel quadro della soluzione del conflitto israeliano-palestinese.

Sono queste le posizioni cheosterremo nel parlamento e nel paese, riaffermando il valore e l'efficacia, nell'era della globalizzazione, dell'articolo 11 della costituzione italiana. Noi non voteremo per la guerra all'Iraq.

C. Acciarini, M. Agostini, E. Baio Dossi, F. Bandoli, F. Baratella, G. Battaglia, T. Bedin, K. Bellillo, G. Bellini, F. Bertinotti, G. Bianchi, V. Bielli, F. Bimbi, R. Bindi, S. Boco, M. Bonavita, D. Bonfietti, P. Brutti, G. Buffo, M. Bulgarelli, G. Burtone, V. Calzolaio, F. Carboni, F. Carella, P. Castellani, M. Cavallaro, A. Cennamo, P. Cento, M. Cialente, L. Cina, F. Coriana, A. Cossutta, M. Cossutta, F. Crucianelli, G. D'Andrea, N. Dalla Chiesa, S. Dameri, S. De Francis, E. Deiana, F. De Martino, L. De Petris, T. De Simone, T. De Zalueta, O. Diliberto, O. Di Serio, D'Antona, P. Di Siena, A. Donati, E. Duca, L. Duilio, A. Falorni, E. Fassone, G. Fioroni, A. Flammia, A. Fluvii, P. Folena, G. Frigato, M. Furnagalli, A. Gaglione, P. Gasperoni, L. Giacco, A. Gianni, P. Giaretta, F. Giordano, G. Giulietti, A. Grandi, G. Grignaffini, F. Grillini, R. Innocenti, A. Iovene, G. Kessler, C. Leoni, M. Lion, G. Lolli, A. Longhi, M. Magistrelli, L. Malabarba, G. Malentacchi, R. Mantovani, L. Marcora, L. Marino, F. Martone, G. Mascia, G. Melandri, L. Meduri, A. Monticone, G. Morgando, D. Mosella, F. Mussi, A. Muzio, N. Nesi, A. Occhetto, G. Pagliarulo, G. Panattoni, A. Pecoraro Scario, L. Pernacchi, G. Petrella, R. Pinotti, S. Pisa, G. Pisapia, G. Pistone, A. Pizzinato, E. Realacci, G. Reduzzi, N. Ripanonti, M. Rizzo, A. Rotondo, R. Ruggeri, A. Rusconi, G. Russo Spena, S. Sabatini, C. Salvi, G. Santagata, R. Sciacca, C. Sgobio, A. Soda, T. Sodano, A. Soliani, A. Sasso, P. Toia, L. Trupia, S. Turrone, T. Valpiana, S. Vertone, N. Vendola, F. Vigni, M. Villone, W. Vitali, D. Volpin, G. Zancan, L. Zanella, K. Zanotti

Critiche dai giornali britannici per Rutelli

Non c'è pace per Francesco Rutelli. Dopo lo "schiaffo" che gli ha rifilato Giuliano Amato ("Non è più leader dell'Ulivo"), per l'ex sindaco continua un periodo buio.

Volato in Inghilterra per un tour che l'ha portato prima al congresso dei Liberaldemocratici europei di Bath, poi a Londra, non è stato accolto, per così dire, con grande entusiasmo. Ad attaccarlo oggi è la stampa inglese. Sulle colonne dell'autorevole "Financial Times" l'ex sindaco viene fatto oggetto di severe critiche. Il siluro viene sganciato con perfidia: "Ma Rutelli, dà segni di disperazione?" Si chiede provocatoriamente il giornale.

Con un articolo dal titolo "Il desiderio di Rutelli" pubblicato il mese scorso sulla rubrica "Observer", il quotidiano osserva che dopo il suo intervento al congresso Eldr, il leader della Margherita ha visitato le terme romane di Bath insieme all'europarlamentare laburista Graham Watson ed è stato invitato ad esprimere un desiderio. Rutelli, racconta la testata, ha controllato se poteva usare gli euro, ha gettato una moneta da 50 centesimi nella vasca ed ha espresso un desiderio. "Le sue esatte parole si sono perse nella traduzione - conclude il "Financial Times" - ma vista la divisione nell'opposizione di Sinistra e la cavalcata di Berlusconi, probabilmente ha chiesto di esprimere altri tre desideri". Perfida Albione.

*Dietro il terrorismo,
l'espansionismo americano
per il controllo totale delle
risorse energetiche del
mondo?*

Terrorismo ed espansionismo

Vincenzo Papandrea

L'espansionismo degli Usa sembra essere la causa principale dell'ondata di violenza nel mondo che ha segnato il nuovo Millennio. Direttamente o indirettamente la politica estera americana attuata con i missili, le mine antiuomo e i bombardamenti a tappeto, stanno causando un malessere generale, soprattutto nei paesi poveri, che sta esplodendo in vari punti del pianeta con sempre maggiore drammaticità.

Il mondo sembra non accettare più questa politica americana di parte per i propri interessi che va a braccetto con i peggiori dittatori, per poi trasformarli in nemici numero uno quando non ha più bisogno di loro. Ormai l'informazione, anche se dominata dalla propaganda, lascia involontariamente o forse perché incapace di controllarla fino in fondo, piccoli spazi d'informazione vera che raggiunge ogni angolo del pianeta. E da questa fonte piccole e grandi nazioni hanno assistito, negli ultimi 50 anni, al fallimento della politica estera americana che ha imbruttito buona parte del mondo.

Per mantenere il livello di consumo della propria popolazione (gli americani consumano più dell'80% dell'energia prodotta da tutto il mondo), hanno causato guerre, stragi, tensioni, vendette e odi che difficilmente si potranno placare in tempi brevi.

Attraverso una martellante propaganda su tutto il pianeta, hanno fatto dimenticare a tutti la loro guerra sbagliata in Vietnam e Corea e i massacri compiuti, anche attraverso l'uso di agenti chimici (agent orange) che hanno devastato popolazioni e territori. Non vorremmo ricordare, solo perché potrebbe apparire strumentale, ma siamo costretti a farlo, che gli Usa sono l'unico paese al mondo ad avere usato la bomba atomica.

Il fallimento della politica estera Usa parte da lontano, quando erano grandi alleati dello Scià di Persia, oggi Iran. La loro amicizia con lo Scià per questioni

di convenienze economiche legate al petrolio, spinsero la popolazione, che viveva in uno stato di semiabbandono, verso l'integralismo, la rivoluzione e la nascita di una espansione dell'integralismo stesso su tutto il pianeta. Politica arrogante e di convenienza che dura tutt'ora. E come se tutto ciò non bastasse, Putin, nel mezzo di una disputa internazionale sull'opportunità o meno di fare guerra a Saddam Hussein perché in grado di produrre armi chimiche, avvelena guerriglieri e ostaggi con un veleno tanto misterioso quanto mortale.

E intanto gli Usa allargano la loro presenza militare ed economica in tutte le direzioni. Dalla guerra del Golfo ad oggi, l'esercito Usa ha trapiantato nell'Arabia Saudita un arsenale militare in grado di distruggere il Medio Oriente cento volte. La stessa cosa sicuramente stanno facendo in Afghanistan, da dove possono controllare la Cina e tutti i paesi dell'Asia. Il dilemma è se lo faranno da soli o con la Russia, vista la politica di Putin durante la crisi degli ostaggi a Mosca che sembra ricalcare quella di Bush. Stesso il linguaggio e stessa la speculazione sul terrorismo internazionale per coprire le proprie malefatte (distogliere l'attenzione pubblica dal fatto che l'esercito russo ha compiuto una strage usando veleni sconosciuti).

Abbiamo imparato ormai da anni che, per allargare la propria influenza nel mondo per poterlo controllare, bisogna prima preparare l'"invasione", creando tensioni nella parte del globo che si vuole invadere. Di pari passo bisogna corrompere persone che hanno rapporti con il potere locale, confondere la popolazione e se necessario terrorizzarla. E' stato sempre così e gli Usa di George Bush Junior non stanno proponendo niente di nuovo.

Dall'attentato alle torri gemelle ad oggi abbiamo assistito ad una serie di altri attentati, guerre vere e presunte, scontri

\$68bn of military madness

In a sharp increase in military spending US President George Bush on October 23 signed the 2003 defence spending bill, to equip the US military to "defeat any foe". The \$US355.4 billion (\$644.42 billion) defence bill amounts to a 12%, or \$US37.5 billion (\$68 billion), increase over the previous year. The previous eight-year military buildup was just before the end of the Cold War in the early 1980s, by then-president Ronald Reagan.

tra paesi confinanti, tanta propaganda e tanta confusione. Tutti dicono le stesse cose e tutti difendono i principi che essi stessi calpestanto.

Dall'esperienza del terrorismo italiano degli anni '70 (ma non solo) abbiamo imparato, che chi compie un attentato lo rivendica, altrimenti lo stesso attentato non ha l'effetto voluto e cioè quello di portare all'attenzione della gente, a torto o a ragione, anche al di fuori delle mura di casa, una situazione di grave disagio di un gruppo minoritario, etnico, culturale, religioso, di classe, ecc.

Tutto sta nella rivendicazione dell'attentato, altrimenti l'obiettivo non è raggiunto.

Negli attentati del nuovo Millennio, che hanno messo a dura prova il mondo intero, mancano proprio le rivendicazioni, le denunce pubbliche di situazioni di disagio. L'unica rivendicazione è stata la dichiarazione di guerra di Osama Bin Laden agli Stati Uniti. L'atto di guerriglia dei ceceni a Mosca è frutto di una guerra interna tra la Russia e la Cecenia che ha causato decine di migliaia di morti tra le forze armate russe e centinaia di migliaia di morti ceceni.

Gli Usa sono oggi nella fase cruciale della loro espansione e la riuscita di ciò dipende molto dalla capacità di presentarsi come gli unici difensori del mondo dalla presunta invasione musulmana e dal terrorismo.

«Bush ci chiede bugie»

George Bush sull'Iraq sta mentendo e sta costringendo la «intelligence community» a mentire. Gli uomini della Cia, dell'Fbi e del dipartimento dell'Energia, sotto pressione per la continua richiesta di rapporti che dicano a Bush solo ciò che vuole sentirsi dire, si sentono umiliati nella loro «professionalità» e reagiscono come possono, per esempio raccontando ai mezzi di informazione ciò che sta accadendo. Ecco così che The Guardian il 9 ottobre è stato in grado di riferire una cosa a dir poco sconvolgente: che nel discorso di che doveva costituire la parola definitiva su quanto pericoloso sia l'Iraq e quanto urgente sia la guerra per «fermarlo in tempo», il presidente americano si è basato nel migliore dei casi su una «lettura tendenziosa» delle informazioni ricevute dai servizi segreti e nel peggiore dei casi su informazioni semplicemente false. «Rapporti fatti ad arte stanno prendendo la loro via verso i pronunciamenti che si fanno agli alti livelli e c'è molto disagio fra gli analisti, specialmente fra quelli della Cia», dice Vincent Cannestraro, che della Cia è stato un dirigente e che ha ovviamente tenuto rapporti con i suoi ex colleghi. Il primo esempio che viene fatto riguarda i famosi tubi di alluminio temperato che l'Iraq avrebbe tentato di comprare. «Servono a produrre uranio arricchito per le armi nucleari», ha spiegato Bush il 7 ottobre con l'aria di chi di queste cose capisce tutto. Ma ciò che gli era stato detto dal Dipartimento dell'Energia era che quei tubi «più probabilmente» servivano per costruire armi convenzionali. Ma David Albright, un ex ispettore dell'Onu dice ancora di più e di peggio, e cioè che sulla storia dei tubi c'è in corso «una lotta furibonda: da una parte c'è la maggior parte degli esperti, dall'altra parte c'è un signore che però è ben piazzato nella Cia». Fra gli esperti scettici, dice ancora Albright, ci sono anche quelli del Lawrence Livermore, un laboratorio del dipartimento dell'Energia in California. Ma hanno ricevuto l'ordine di tenere per sé i loro dubbi. «In pratica - ha detto uno di quegli esperti ad Albright, che lo ha riferito al Guardian - l'amministrazione deve poter dire tutto quello che vuole e noi dobbiamo starcene zitti».

Il Parlamento europeo contro attacchi preventivi

L'Europa si è confrontata il 24 ottobre con il terrorismo, non solo attraverso le tragiche notizie di Russia, ma anche trovandosi di fronte alla necessità di definire i mezzi ed i limiti nella sua lotta contro questo fenomeno. Il Parlamento europeo ha approvato con i voti di Popolari, socialisti, verdi e liberali - 370 sì, 40 contrari e 59 astenuti - una risoluzione di cui i 15 dovranno ora tenere conto per definire le linee politiche contro il terrorismo. Un documento che ha alcuni indiscutibili pregi, in primis quello di attaccare la dottrina Bush. «Non crediamo che una strategia di attacchi preventivi sia la maniera più efficace di combattere il terrorismo», recita l'articolo 8, mentre il paragrafo successivo esprime «la preoccupazione per l'unilateralismo crescente della politica degli Stati Uniti». Il testo ha anche il proposito di porre chiaramente fin da subito dei limiti all'azione degli stati nel campo dei diritti, iniziando dai 15. «La lotta contro il terrorismo internazionale non dovrebbe incidere nei diritti politici, sociali ed umani dei cittadini, tantomeno dovrebbe costituire pretesto per appoggiare atti di repressione da parte del governo contro i cittadini». Un'affermazione di principio seguita da un «considerando» perfetto per le tendenze autoritarie tanto di moda in Italia e nel continente: «Nessuno stato membro dovrebbe approfittare delle leggi contro il terrorismo per sopprimere o ridurre i diritti di chi contrasta, in organizzazioni o movimenti, le politiche dei governi o di chi pratica l'opposizione sociale o la disobbedienza civile». Il Parlamento prende posizione anche sulla polemica della chiusura delle frontiere in occasione del Social forum europeo di Firenze, «la decisione di limitare la libera circolazione delle persone tramite il ristabilimento dei controlli alle frontiere (...) deve essere giustificata da circostanze eccezionali». E si condanna anche «qualsiasi equiparazione dei gruppi di terroristi con il mondo arabo e musulmano».

La prima uscita della Costituzione europea

Alla sua prima uscita la nascente Costituzione europea si presenta foriera di novità: una cittadinanza europea, una terza Camera con poteri legislativi, la Carta dei diritti fondamentali finalmente inglobata nel corpus legislativo, il diritto di secessione da parte di uno Stato, ma anche la possibilità di «sospendere» chi viola i «principi ed i valori dell'Unione» e, chissà, pure un nuovo nome per la Ue (Comunità europea, Unione europea, Stati uniti d'Europa ed Europa unita). Valery Giscard D'Estaing, presidente della Convenzione sul futuro d'Europa, ha svelato il 28 ottobre il canovaccio della futura Magna Charta continentale: 46 articoli per dare a tutti i cittadini dell'Unione un testo di riferimento unico, un documento utile sia per indirizzare l'architettura comunitaria che per definire la comune appartenenza ed identità europea. «Lentamente, ma con decisione, andiamo verso il nostro obiettivo», concludeva la presentazione dell'anziano statista francese.

La guerra preventiva è immorale

Gli iracheni «hanno già sofferto abbastanza per le sanzioni, fin dal 1991. Infliggere ulteriori sofferenze a civili innocenti non sarebbe moralmente accettabile». E' stato un vero e proprio monito al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Una guerra preventiva contro l'Iraq sarebbe «illegale, immorale ed inutile»: è il severo monito del Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) rivolto ai quindici membri del Consiglio di sicurezza Onu in una recente lettera a firma del segretario generale del Cec, il pastore Konrad Raiser. Il Consiglio ecumenico - che rappresenta 342 chiese protestanti, anglicane ed ortodosse in più di 100 paesi nel mondo - ribadisce la propria convinzione: i conflitti possono essere risolti attraverso mezzi pacifici; e l'Iraq non può costituire un'eccezione.

Carceri in crisi: arriva il weekend in galera

La rivolta, il mese scorso, degli oltre cinquecento detenuti rinchiusi nel vecchio carcere di epoca vittoriana di Lincoln riporta alla ribalta le condizioni di sovraffollamento nelle segrete di sua maestà.

Il carcere di Lincoln è salito agli onori delle cronache poco più di una decina di giorni prima quando ad uno dei suoi detenuti, il conservatore reinventatosi scrittore Geoffrey Archer, è stato negato il permesso di lavoro che gli consentiva di uscire durante il giorno e tornare in quello che lo stesso Archer descrive come un posto da incubi per dormire. Il politico caduto in disgrazia è stato trasferito in un altro carcere quando è emerso che nelle ore di libertà pranzava in costosi ristoranti con alcune guardie carcerarie e frequentava feste e cene di lusso anziché stare al suo posto di lavoro. Ma Lincoln è anche una delle vecchie carceri vittoriane che da anni, successivi rapporti, chiedono di ristrutturare. Aperta nel 1872, potrebbe ospitare cinquecentocinquanta detenuti. I lavori di restauro del carcere sono stati rinviati di due anni a causa del sovraffollamento. Per la direttrice del Prison Reform Trust, Juliet Lyon, la protesta "riporta in primo piano il problema del sovraffollamento ma anche quelli correlati di carenza di organico e risorse che stanno conducendo rapidamente il sistema carcerario ad un punto di non ritorno». Attualmente ci sono più di 72mila detenuti nelle carceri inglesi. Un numero «record» che, come sottolinea l'associazione delle guardie carcerarie, è frutto della politica «sempre più repressiva del governo Blair». Che in effetti, nei disegni di legge di recente approvati (come quello antiterrorismo) e di prossima presentazione (sulla giustizia) concedono ai giudici nuovi poteri, come quello di decretare condanne da sei a dodici mesi di reclusione per alcuni reati. Un'altra novità sono i «weekend in carcere», altra forma di repressione che evita il ricorso al processo con giuria.

Le città dove si vive meglio

Melbourne e Vancouver sono le due città dove si vive meglio al mondo. Milano è in 54/ma posizione alla pari con Detroit e Budapest e subito dopo c'è Roma con Washington e Praga. Tutte comunque nella prima fascia dove non ci sono troppi disagi nella vita quotidiana.

Secondo una ricerca fatta dalla società britannica 'Economist intelligence unit' l'Australia ha il più alto numero di città dove vivere è veramente bello avendone piazzato ben cinque tra le prime dieci. L'ultima, in una graduatoria che ha preso in considerazione 130 aree urbane, è Port Moresby, la capitale della Papua Nuova Guinea, che precede Karaci e Lagos. Alla base della ricerca della società britannica c'è il concetto di 'disagio', quello che molte aziende pagano ai loro dipendenti quando devono trasferirsi in altri paesi. Si tratta di 12 indicatori raccolti entro tre grandi categorie: sistemi sanitari e sicurezza, cultura ed ambiente, infrastrutture. Per ognuna di queste sono stati affiancati e confrontati elementi quantitativi e qualitativi in modo da dare alla fine una valutazione unitaria.

Secondo la metodologia usata un disagio compreso tra 0 e 20 indica un buon livello di vivibilità; tra 21 e 35 quando vi sono specifici aspetti che possono creare problemi; tra 36 e 50 quando sono numerosi gli aspetti di difficoltà; tra 51 e 65 quando i disagi sono parte costante della vita quotidiana; e infine oltre 65 quando vi sono aspetti di rischio che vanno ben al di là dei semplici disagi. Ogni singolo elemento della vita quotidiana - dal rischio terrorismo al sistema sanitario, al clima, alle abitazioni, ai trasporti e così via - è stato valutato ed inserito in una 'ponderazione' che alla fine fornisce il quadro globale.

Quadro che premia fortemente l'area dell'ex Europa occidentale che batte ampiamente gli Stati Uniti. Vienna, Ginevra, Zurigo sono le prime di 11 capitali e grandi città del vecchio continente che precedono la prima città Usa, Honolulu. Le altre si trovano in un pacchetto compatto che ne vede ben 9 tutte concentrate tra il 35/mo e 43/mo posto. Tutte le città fino al 60/mo posto appartengono alla prima fascia tra 0-20. Notevole è la differenza esistente tra i centri della vecchia Europa occidentale e quelli dell'ex Europa orientale. Solo Budapest e Praga, in quest'area, restano nella prima fascia dove la vita quotidiana è facile e tranquilla, dove i servizi funzionano e le infrastrutture sono sufficienti. Un caso diverso è rappresentato da Atene che con un rischio pari a 24 viene indicata come un centro con disagi accentuati. In fondo alla scala vi sono tutte città asiatiche ed africane con la maglia nera, Port Moresby, della Papua Nuova Guinea, con un record di rischi e disagi pari a 80, un luogo cioè dove bisogna muoversi con cautela per motivi di sicurezza personale, dove i furti sono alti, scarsa l'assistenza sanitaria e le forme di istruzione, insopportabile il clima, alta la corruzione.

flash d'ottobre

Ideava stragi razziste

Fermato presunto autore di vari attentati antistranieri a Londra. L'uomo possedeva in casa un arsenale: molte armi e grandi quantitativi di esplosivo simile al napalm. Trovate anche mappe di diverse moschee.

La British Industry contro l'intervento armato senza l'Onu

Forse per la prima volta sindacati e confindustria si trovano dalla stessa parte della barricata. Succede in Gran Bretagna, dove il mese scorso la CBI (Confederation of British Industry) e la FSB (Federation of Small Business), si sono dichiarati contrarie ad un intervento armato senza il mandato esplicito delle Nazioni unite.

Le ferrovie tornano agli inglesi

Le infrastrutture ferroviarie della Gran Bretagna dal 4 ottobre di nuovo in mano pubblica con la gestione a Network Rail, una compagnia no profit. Le infrastrutture del polverizzato mondo dei treni inglesi, privatizzato dalla signora Thatcher e vicino al collasso. La prima a crollare è stata Railtrack, la compagnia che gestiva le reti ferroviaria, la segnaletica e i tunnel.

Ma l'America non è Bush

“Beware the leader who bangs the drums of war in order to whip the citizenry into a patriotic fervour, for patriotism is indeed a double-edged sword. It both emboldens the blood, just as it narrows the mind. And when the drums of war have reached a fever pitch and the blood boils with hate and the mind has closed, the leader will have no need in seizing the rights of the citizenry. Rather, the citizenry, infused with fear and blinded by patriotism, will offer up all of their rights unto the leader and gladly so. How do I know? For this is what I have done. And I am Caesar.”

Julius Caesar

Amelia Boynton Robinson, 91 anni, ha raccontato la sua vita e la sua militanza politica per i diritti civili nel romanzo autobiografico *Bridge Across Jordan*, che in America è stato un best-seller. La sua immagine fece il giro del mondo in occasione della famosa marcia per i diritti civili organizzata a Montgomery, Alabama, da Martin Luther King il 7 marzo del 1965, presto repressa con tale violenza dalla polizia, da far passare alla storia quel giorno come Bloody Sunday.

E a chi le chiedesse il segreto di questa longevità così attiva, a partire dalla sua esperienza, date le circostanze che hanno accompagnato la sua vita di afro-americana, che cosa risponderebbe?

Tenete pulito il vostro corpo, ma soprattutto tenete pulita la vostra mente. Pulita dall'odio, innanzitutto, una cosa non proprio facile. Perché costa fatica, si deve lottare, fino a quando si capisce che l'odio danneggia chi lo prova, oltre chi lo riceve. E poi lottare, per le cose in cui si crede, altrimenti quello spazio interiore viene occupato dalla paura. È difficile fare i conti con questi due sentimenti, l'odio e la paura, soprattutto quando si vive una vita tutta segnata dalla discriminazione.

E' cambiata la situazione, in America da allora?

In America, nonostante lotte e successi nelle battaglie per i diritti civili, ci sono ancora milioni di esseri umani, affamati, senza lavoro, che dormono per strada, che non vanno a scuola; e c'è ancora la segregazione, nelle case, nelle chiese, nelle scuole e nelle comunità. E se prima erano i leader neri a pagare il prezzo più alto, come è successo a Martin Luther King, adesso vai in galera anche se sei bianco e lotti per elementari forme di giustizia economica, come è successo Lyndon LaRouche, economista e leader politico, che è stato condannato a 15 anni di prigione per aver svelato le responsabilità delle banche americane nel riciclaggio di denaro sporco e nel narco-traffico.

La sua vita è sempre stata vissuta all'insegna della militanza politica. C'è stato un momento o un episodio che l'ha condotta a questa scelta?

Sono così fin da piccola e mi viene dall'insegnamento di mia madre, che era a sua volta una attivista politica. Sono la settima di una famiglia di dieci figli. Vivevamo a

Sciopero

Centoventi manifestazioni con cortei in tutte le città. Quello del 18 ottobre è il primo sciopero generale della sola Cgil dal '60, ma è uno sciopero per tutti. Partito dalla difesa dei diritti contro l'attacco allo Statuto dei lavoratori, ha incontrato per strada la lotta contro la Finanziaria e il dramma della crisi Fiat. Una sfida al governo Berlusconi, un banco di prova decisivo per tutti coloro che al governo si oppongono. Lo sciopero culmina una stagione di proteste degli ultimi 12 mesi che ha visto milioni d'italiani in piazza contro le manovre del governo di Berlusconi e anche contro la passività del leadership del centro sinistra.



FORZA ITALIA!

Savannah, in Georgia. Poi la famiglia si è trasferita a Filadelfia, Pennsylvania dove mia madre è diventata il primo segretario della Negro Chamber of Commerce. Ma quando nel 1921 fu concesso il diritto di voto alle donne, mia madre e io andavamo in giro per Savannah, con un calesse, per parlare e a convincere le donne di registrarsi per il voto. E' lì che ho imparato, è una cosa che è stata sempre con me. Perché, vedi, anche quando il diritto al voto è stata una cosa acquisita, e ti parlo di anni recenti, pur di non far votare i negri si erano inventati un sistema di registrazione per poter votare, così complicato e farraginoso, con un lungo modulo da riempire e firmare, che pochi ci andavano. Dovevi avere delle proprietà ma

non gravate da debiti, la fedina penale immacolata, un conto in banca, un comportamento sociale rispettabile, riconosciuto dalla comunità, e ben tre bianchi - voglio dire uomini, non donne, bianche che garantissero per te. E questo per me è terrorismo, sissignore. Non c'è bisogno di

prendere un fucile e ammazzare qualcuno per essere un terrorista. Per come la vedo io, se a dispetto di qualunque costituzione, vivi in un paese dove non puoi scegliere il corso di studi, non fare le scelte di vita che vorresti; quando in un paese la gran parte del denaro di tutti viene spesa a migliorare e potenziare la vita dei bianchi, lasciando ai margini neri e latini, questo come lo chiami? Ancora adesso le migliori scuole sono per bianchi, e hanno tutte nomi di santi e si chiamano cristiane - St. Mary Christian School, St. John Christian School, non è paradossale? Si chiamano cristiane, sono molto costose e nascono proprio perché alcuni si possano permettere il lusso di fare in modo che i loro figli non debbano sedere accanto a bambini neri o chicanos.

Da dove nasce questo atteggiamento?
Dalla paura. Da quel piccolo seme di odio piantato tanto tempo fa e che non si

riesce sempre a estirpare del tutto, ma rinasce, tempo dopo, e in altra forma. E ti dirò un'altra cosa. Quando, dopo la laurea, cominciai a lavorare come agente immobiliare, a Selma, Alabama, dove ci eravamo trasferiti, rimasi sconvolta. I neri vivevano ancora in capanne che sembravano quelle dei loro antenati schiavi. Le scuole erano poche e in condizioni orribili, e i bambini smettevano presto di andarci. I neri lavorano e producono reddito per i padroni, ma non per sé.

E allora che cosa avete fatto?

Io e mio marito andavamo a cercare questi lavoratori, facevamo delle riunioni notturne per convincerli della necessità di andare a votare, di avere dei diritti.

Incoraggiavamo i braccianti a comprare e coltivare dei pezzi di terra per sé e non per riempire le tasche dei padroni, come all'epoca della schiavitù. E per fare meglio tutto questo abbiamo creato una associazione. E lì sono cominciati i

problemi con la polizia e le autorità, che ci trattavano come terroristi fuorilegge. Allora io cercai Martin Luther King e lui venne a darci una mano.

Come era Martin Luther King?

Una persona gentile e un vero leader, una figura autorevole, con un grande progetto. Come lo è Lyndon LaRouche, con la cui organizzazione, lo Schiller Institute, collaboro oggi. Una organizzazione che si occupa di infrastrutture, di istruzione.

Non è singolare che voi vi occupiate di infrastrutture, anche nei paesi poveri e, contemporaneamente, Bush si è messo d'impegno a demolire quelle che esistono in altri paesi, poveri, con la scusa della lotta al terrorismo?

Per fortuna Bush non è «gli Stati Uniti». E un pover'uomo usato dalla oligarchia economica del suo paese per altri scopi, e

Donne più attive

Le donne rappresentano il 50,8% dei volontari attivi, ma solo in tre associazioni su dieci ricoprono posti di responsabilità. E c'è un altro dato emergente: sono sempre di meno le organizzazioni di volontariato di natura confessionale, mentre la maggioranza dichiara di non avere alcuna "matrice esplicita". E' il profilo che emerge dalla terza rilevazione Fivol 2001 sulle organizzazioni di volontariato, che è stata presentata alla quarta conferenza nazionale e in base alla quale sarebbero nel complesso circa 5 milioni gli italiani vicini alle attività di volontariato anche se a vario titolo.

con altri mezzi, quali il genocidio. Pensa all'Aids e a come i paesi ricchi lo usano per distruggere i paesi poveri, che tra l'altro ancora non hanno da mangiare; e quel poco che hanno sono costretti a venderlo a noi. Noi, in America, viviamo del cibo che altri paesi producono per noi, affamando se stessi. Dio, nella sua infinita saggezza crea anche dei leader, e li mette sul nostro cammino. I leader sono opera di Dio. Nessuno può scegliere da solo di essere un leader.

E Bush, allora? Non è anche lui un leader? Anche lui è opera di Dio?

Non diciamo sciocchezze. Lui è uno strumento. Dio non ha niente a che fare con lui. E quello che è peggio è che è uno che non ascolta. Tutto il mondo gli dice di non andare in Iraq, ma lui non ci sente. Come con l'Afghanistan. Ha fatto come Erode, nella Bibbia. Gli dissero che c'era un bambino che sarebbe stato re e lui chiese che glielo portassero. Ma siccome nessuno lo faceva, lui fece uccidere tutti i bambini sotto i due anni, per cercare quell'unico bambino che sarebbe stato re; ma senza successo. Così Bush con bin Laden. Ha distrutto un'intera nazione per tirar fuori un unico uomo; ha ammazzato donne, bambini, distrutto tutto; e adesso ricomincia da un'altra parte. Sono passati duemila anni, ma la mentalità è rimasta la stessa. All'origine, solo avidità, di ogni genere. Ma siamo pazzi? No, non è questa «l'America», non per tutti. Io per fortuna la penso diversamente. E come me molte altre persone.

brani tratti da un'intervista pubblicato su *Il Manifesto* il 27/9/02

L'artrosi da benessere colpisce i giovani

Una volta l'artrosi da benessere era tipica dei nonni, adesso è diventata la malattia, dicono i quattromila esperti della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (Siot), dei cinquantenni e dei giovani. Il dato è emerso a Venezia durante il convegno degli ortopedici della Siot dedicato proprio di artrosi. Secondo l'Istat 22,2 malati cronici su cento hanno dichiarato di essere affetti da artrosi e artrite negli anni 1999-2000; seguono le cefalee e le emicranie ricorrenti con 12,6 persone su cento e l'ipertensione arteriosa con 11,0. In Italia, sempre secondo l'Istat, di artrosi e artrite soffrono venti italiani su cento. Più gli uomini in età giovanile; nessuna differenza fra i 45 e i 55 anni; andando avanti, di più le donne. Secondo i quattro presidenti del Congresso, professori di Udine, di Treviso, di Trieste e di Vicenza, l'artrosi è diventata non solo la figlia degli anni ma anche la figlia del sovrappeso, anticamera dell'obesità, dell'alimentazione troppo ricca di grassi e della sedentarietà.

Viaggio di vini nelle strade romane

L'Italia del vino e delle sue cantine a portata di mouse. L'iniziativa è di Coop Italia che, in collaborazione con il Movimento Turismo del Vino e l'Istituto Geografico De Agostini, dedica al vino l'ultimo cd rom della collana "In viaggio tra i sapori d'Italia". "In Viaggio tra i Vini d'Italia" è la tappa finale del percorso di Coop lungo le antiche strade romane, che mira a far scoprire i prodotti dell'agroalimentare di qualità e il loro legame con il territorio. "Dopo aver viaggiato alla scoperta dei prodotti gastronomici tipici del Paese abbiamo deciso di dedicare al vino l'ultima puntata del nostro progetto - spiega Carlo Barbieri, dirigente di Coop - così nel cd rom sono raccolti una serie di itinerari nel segno di Bacco che si snodano lungo le dieci vie Consolari romane (Postumia, Cassia, Flaminia, Appia, Aurelia, Emilia, Claudia Augusta Altinate, vie di Sicilia e Sardegna, Salaria, vie delle Alpi occidentali) con più di 1400 vini tra Doc e Docg a fare da protagonisti assieme a ricette della gastronomia regionale, prodotti tipici e un glossario dei termini enologici".

Raccolta differenziata: +6% di carta nel 2002

L'andamento della raccolta differenziata di materiali cellullosici nei primi sei mesi dell'anno conferma la previsione di raccolta di quasi 1,6 milioni di tonnellate a fine anno con un incremento di oltre il 6% rispetto al 2001. E' quanto si legge in una nota del Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellullosica, in cui si prevede anche che di questa quantità, oltre un milione di tonnellate dovrebbero essere gestite dal Comieco stesso attraverso il sistema delle convenzioni. Il Consorzio dovrebbe quindi versare ai comuni 49 milioni di euro e la previsione di risparmio sul mancato costo di smaltimento in discarica ammonta a oltre 84 milioni di euro, con un beneficio complessivo per gli enti locali che il Comieco stima in oltre 133 milioni di euro.

Effetto nozze

Un matrimonio gay a Roma rilancia la battaglia per una legge sulle coppie di fatto. Per celebrare le prime nozze gay "pubbliche" in Italia c'è stato bisogno di chiedere, per qualche minuto, asilo politico alla Francia. E' stato infatti al consolato francese di Roma che Alessio De Giorgi e Christian Panicucci, grazie alla doppia nazionalità di Christian, si sono detti «oui» il 21 ottobre, siglando un Patto civile di solidarietà (Pacs) e ufficializzando così anche di fronte alla legge (francese) la loro decennale relazione di coppia. Ciò non toglie che, malgrado le felicitazioni epistolari inviate dal sindaco di Parigi Bertrand Delanoë ai novelli sposi, l'evento e il suo significato politico riguardino soprattutto l'Italia. Vale a dire, uno dei pochi paesi dell'Unione europea che ancora non ha legiferato in materia di diritti delle coppie gay e lesbiche e certamente il più restio a farlo, in omaggio ai veti del Vaticano. L'Italia, comunque, si è accorta di queste nozze, seguite in diretta da uno stuolo di cronisti pronti a certificare che sembrava proprio un matrimonio "vero". Alessio De Giorgi e Christian Panicucci, imprenditori pisani di 33 e 37 anni, si sono presentati all'appuntamento vestiti con eleganza, circondati da parenti e amici, e hanno voluto festeggiare solennemente il loro Pacs, come fa la

maggior parte delle persone che si sposano, anelli e lanci di riso compresi.

Ragazze schiave

Sono tra le 50 mila e le 70 mila le lucciole d'Italia. E' quanto emerge da una recente indagine conoscitiva sulla prostituzione condotta dalla commissione affari sociali della camera. Del totale circa 25 mila sarebbero le immigrate, 2 mila le minorenni, mentre oltre 2 mila sarebbero le donne e le ragazze ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi. Il 65%, circa 30 mila, lavora in strada, il 29,1% in albergo. Le altre ricevono i clienti in «case». Il 59% delle prostitute straniere arriva dalla Nigeria, il 14,1 dall'Albania, il 10 dalla ex Jugoslavia, l'8,1 dal Sud America il 3,6 dal Nord Africa. Il 12% delle prostitute è sieropositiva. L'80% dei clienti chiede alle prostitute di non usare il preservativo (ci riescono 43 volte su cento). I clienti sono circa 9 milioni (il 4 per cento ha meno di 18 anni, il 21,4 per cento ha tra i 19 e i 25 anni). I militari sono il 16%, gli altri sono impiegati, professionisti, commercianti.

Processi d'amianto

Mentre si allungano i tempi della causa aperta davanti alla nona sezione del tribunale penale di Milano per i decessi avvenuti alla Breda di Sesto San Giovanni e attribuiti a fibre di amianto - due dirigenti dell'azienda sono imputati di omicidio colposo - una serie di iniziative è stata avviata da 550 lavoratori della ex Falck, che aveva sede nella stessa zona e che è stata chiusa nel 1996. Anche in questa fabbrica si sarebbe fatto uso di amianto. Alla procura di Monza è stato presentato un esposto in cui si fa riferimento a sei decessi avvenuti per tumori polmonari dal 1976 al 2001 (il mesotelioma pleurico ha un' incubazione fino a 15 anni) e si chiede alla magistratura di aprire un procedimento per riscontrare la sussistenza di reati perseguibili penalmente.

L'inflazione cresce del 2,7%

Gli aumenti per l'istruzione, vestiario e affitti di casa. Sono questi - secondo le prime valutazioni degli analisti - i "capitoli" che hanno spinto il tasso di inflazione ad ottobre al 2,7% annuo, cioè a livelli superiori a un anno fa.

italian briefs

Arthrosis of the affluent strike the young

Once arthrosis was normally associated with grandparents, now it has become a disease of 50 year olds and the young according to the 4 thousand experts of the Italian Society of Orthopaedics and Traumatology(SIOT). The data emerged from the orthopaedists' conference on arthrosis in Venice. According to ISTAT, 22.2% of the chronic sufferers admitted to being affected by arthrosis and arthritis in 1999-2000. This is followed by recurrent migraine and headaches with 12.6% and 11% with high blood pressure. In Italy, again according to ISTAT, 22% of Italians suffer from arthrosis and arthritis. More young men are affected, with no difference between the sexes in the range 45 and 55 years, while among the more elderly more women are affected. According to the four presidents of the congress, professors of Udine, Treviso, Trieste and Vicenza, arthrosis has become not only the byproduct of age but also the consequence of overweight, precursor of obesity, of nutrition too rich in fats and a sedentary lifestyle.

Wine trail along Roman highways

Italy's wines and wineries at the touch of a mouse. It's the initiative of Coop Italia which in collaboration with the Promotion of Wine Tourism and the Geographical Institute of Agostini dedicate the last CD-ROM of the series "Journey among the flavours of Italy" to wine. "Travelling among the vineyards of Italy" is the final leg of the voyage along the ancient Roman highways, which aims to make the visitor aware of the high quality products of the food industry and their ties with the land. "After having travelled to discover the typical gastronomic products of the country we decided to dedicate the last part of our project to wine", the director of Coop, Carlo Barbieri explained. Thus collated under the sign of Bacchus in the CD-ROM, are a series of itineraries which winds along the ten consular Roman highways (Postumia, Cassia, Flaminia, Appia, Aurelia, Emilia, Claudia Augusta Alinate, highways of Sicily and Sardinia, Salaria, and the highways of the western Alps). There are more than 1400 wines between DOC and DOCG which play a major role together with the recipes of the

regional cuisine, typical products and a glossary of oenological terms.

Sorting Refuse: paper up by 6% in 2002

The system of sorting refuse of cellulose based material in the first six months of the year confirm the forecast of collection at about 1.6 million tonnes at year end with an increase of more than 6% with respect to 2001. This can be gathered from a note of COMIECO, the national consortium of recovery and recycling of paper packaging, in which it is expected that of this quantity, more than a million tonnes is supposed to be managed by COMIECO by way of regulations. The consortium is therefore required to hand over 49 million Euro to the councils and the forecast of savings on avoided costs of disposal in dumps amount to more than 84 million Euro, with a total benefit estimated by COMIECO to be more 133 million Euro for the local authorities.

Nuptial implications

A gay marriage in Rome has launched the battle for a law on defacto couples. Celebrating the first "public" gay wedding in Italy needed a request to France for a few minutes of political asylum. It was in fact at the French Consulate in Rome that Alessio De Giorgi and Christian Panicucci said "oui" on the 21st October, thanks to Christian's dual citizenship. They signed a civil solidarity pact(PACS), formalising their ten year relationship as a couple. The Mayor of Paris, Bertrand Delanoë, sent written congratulations to the newly weds. However this does not the event's political significance in Italy. It is worth noting that, it is one of the few European Union countries that still has not legislated in matters of rights of gay and lesbian couples and certainly the most reluctant to do so, in awe of the Vatican's veto. Italy anyway is conscious of the wedding, which was watched directly by a crowd of journalists ready to certify that it seemed a "real" marriage. Alessio De Giorgi and Christian Panicucci, 33 and 37 year old businessmen of Pisa, arrived at their appointment dressed elegantly. They were surrounded by relatives and friends and wanted to celebrate their PACS solemnly like most people who marry, rings and confetti of rice included.

Slave girls

There are between 50 and 70 thousand prostitutes in Italy. This emerged from a recent specific survey on prostitution conducted by the Social Affairs Commission of the House. Out of the total some 25 thousand is alleged to be migrants, 2 thousand minors while more than 2 thousand women and girls are allegedly reduced to slavery and coerced into prostitution. About 65%, nearly 30 thousand work the streets and 29.1% in hotels. Others receive their clients in "houses". About 59% of foreign prostitutes come from Nigeria, 14.1% from Albania, 10% from ex-Yugoslavia, 18.1% from South America and 3.6% from North Africa. Some 12% of prostitutes are sero-positive. About 80% of clients ask prostitutes not to use condoms (occurring 43% of the time). Clients number nearly 9 million(4% are less than 18 years old, 21.4% between 19 and 25). The military comprise 16%, while others are made up of employees, professionals and business men.

Asbestos proceedings

While the time lengthens for the proceedings initiated at the ninth section of the Penal Courts of Milan for the deceased ascribed to asbestos fibres at Breda of Sesto San Giovanni, two company directors have been charged with manslaughter. It is a series of initiatives started by 550 workers of ex-Falck which had its headquarters in the same area and which closed down in 1996. In this factory as well, asbestos is alleged to have been used. At the magistrates' court of Monza an report was presented, which referred to six persons who died from lung tumours from 1976 to 2001 (Mesothelioma pleuritis has an incubation period of up to 15 years). A request was made to the magistrates' court to start proceedings to verify the existence of prosecutable crimes.

Inflation increases to 2.7%

The increases are for education, clothing and rents. According to the first evaluation by the analysts, these are the sectors that have pushed the rates of inflation in October to 2.7% per annum, a level higher than a year ago.

fotonews



CIAMPI PUO' DIRE DI NO

Il regista Nanni Moretti (D) sistema un cartello durante la fiaccolata per sollecitare il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a non firmare o a ritardare la promulgazione della legge Cirami, presto all' esame del Senato. La fiaccolata, da piazza Santi Apostoli fino alle adiacenze del Quirinale, si e' svolta in silenzio.

IMMIGRATO PESTATO A SANGUE, POLIZIA FERMA RESPONSABILI

Agenti della Polizia di Stato della Questura di Roma mostrano le catene e le mazze da baseball sequestrate ad un gruppo di giovani che il mese scorso hanno massacrato di botte un extracomunitario. L' uomo e' stato operato alla testa all'ospedale Cto ed e' in coma. Al momento due giovani sono stati arrestati.



CORTEO STUDENTI A ROMA CONTRO LA MORATTI E LA GUERRA

Un momento della protesta degli studenti della Capitale promossa dall'Unione degli Studenti il 20 ottobre.



ALMENO 30 MILA IN PIAZZA A PALERMO

Il coordinamento donne della Fiat apre il corteo del 18 ottobre a Palermo. Sono almeno 30 mila, secondo la Cgil, le persone scese in piazza a Palermo per partecipare al corteo organizzato dalla confederazione in occasione dello sciopero generale.



TERREMOTO: IL DRAMMA DEL SINDACO PADRE

Il sindaco di San Giuliano di Puglia, Antonio Borrelli, da sette anni primo cittadino eletto nelle liste del centrosinistra di questo paese ormai fantasma. Nel terremoto che ha fatto crollare la scuola Giovanni XXIII, Borrelli ha perso la figlia Antonella. Invece Michele, il figlio più piccolo, frequentava la scuola materna e solo per questo si è salvato. Hanno perso la vita 21.



ANGOSCIA FUORI LA SCUOLA

Due ragazze hanno passato la notte in attesa di notizia davanti alla scuola.



VITTORIA CIPOLLINI Italian Mario Cipollini (L) exults on the finish line of the Elite Men race of the Road Cycling World Championships, 13 October 2002, in Zolder. Cipollini won ahead of Australian Robbie McEwen (behind Cipollini) and German Erik Zabel (R).

CALCIO :INTER- BOLOGNA L' esultanza Marco Materazzi , dopo il gol



TRIESTINA; GHEDDAFI JR COMPRA 33% Un'immagine d'archivio che mostra Al Saadi Gheddafi, figlio del leader libico, che sorregge una bandiera della Triestina Calcio assieme al presidente della squadra, Amilcare Berti.

m

o

r

d

i

E

f u g g i

Mano morta e....

Visto come suonano quelli della Casa delle libertà! Stupendi musicisti, in occasione della votazione della legge Cirami, quella del "legittimo sospetto", hanno offerto in diretta ai colleghi dell'opposizione e poi, grazie ad una troupe autorizzata che li ha filmati, al paese intero, un concerto di pianoforte dove il virtuosismo per eccellenza, quello della *mano morta*, ha trovato la sua apoteosi. Immortalati 26 episodi di parlamentari del centrodestra che votano per sé e per il collega (o i colleghi) del posto accanto. C'è il pianista avvertito e il pianista impacciato, il pianista annoiato e il pianista sfacciato. Quello che tenta di nascondere la tessera altrui dietro un giornale o un portafogli; quello che il giornale riesce persino a leggerlo, mentre inserisce due tessere contemporaneamente. Quello che parla al telefono, si alza, si risiede, il tutto votando per tre. Veri e propri virtuosismi. E non deve trattarsi di un fenomeno isolato se a Montecitorio Casini ha minacciato il rilevamento dell'impronta digitale al momento del voto.

....mano longa

Riecco Silvio Berlusconi alla ribalta processuale. Giuliano Pisapia, difensore di parte civile della Cir di Carlo De Benedetti ha ripercorso la vicenda per il controllo della Mondadori. Pisapia ha fatto rilevare come le 167 pagine di motivazioni della sentenza, vennero depositate il giorno dopo il dispositivo del provvedimento. Segno, a suo avviso, che la sentenza «era già stata scritta prima della decisione collegiale e al di fuori delle sedi istituzionali», se è vero che le dattilografie dell'ufficio di Vittorio Metta, relatore della sentenza (Studio Legale Previti ndr), non ricordano di aver battuto a macchina quella sentenza così importante. In una parola "quando c'è stata la sentenza della Corte d'Appello la controparte della Cir non era più la famiglia Formenton, ma era già la Fininvest di Silvio Berlusconi, che in modo del tutto nascosto e celato aveva già acquistato e pagato le azioni Amef (finanziaria Mondadori). Ma il premier, ormai prosciolti per prescrizione, non ha ritenuto di recarsi in dibattimento per spiegare quei «passaggi inoppugnabili dai conti esteri e italiani della Fininvest!

C'è Padania....

Nel giorno dell'accordo sull'allargamento della Ue, la Lega si lancia a testa a bassa contro l'Europa. "Un esperimento di ingegneria sociale che rovescerebbe nelle nostre terre decine di milioni di immigrati" lo ha definito *Padania*, quotidiano del partito di Bossi. Francesco Speroni, strettissimo collaboratore di Umberto Bossi, ha rincarato la dose: "Visto che la lira è entrata nell'euro in modo forzato tramite qualcuno che ha truccato le carte, non vorrei che fosse usato lo stesso sistema per far entrare nella Ue quei paesi che non hanno i requisiti giusti". Speroni e Calderoli se la prendono anche con il trattato di Nizza, e invitano gli alleati di

governo a frenare sui tempi del processo di allargamento europeo. Poi ci si chiede come mai un gruppo di adolescenti "Italiani" ammazzano a bastonate un paio di barboni in una stazione ferroviaria!

...e Padania!!

Il capo dello stato Ciampi entra nelle prigioni italiane e denuncia le condizioni di vita nelle carceri italiane e indica nel sovraffollamento il problema principale da risolvere! Ma Castelli, ministro della Giustizia, pur ammettendo che il problema del sovraffollamento esiste, ha fatto notare come i penitenziari italiani sono al livello di quelli dei paesi più evoluti! Ancor più moderna e civile appare l'ipotesi del suo compagno di partito Calderoli: "Per risolvere il problema del sovraffollamento basterebbe cacciare i detenuti stranieri".

Under fire

Il governo australiano ha annunciato una nuova serie di misure anti-terrorismo, per affrontare quella che il premier John Howard ha definito una crescente minaccia per il paese. "L'Australia non è immune dalla distruzione massiccia di vite umane che il terrorismo può provocare" ha detto al termine della commemorazione per le vittime australiane della strage. Ma che intuito, Mr Howard! Sgomenta il fatto che in nessuna delle sue visite, e che visite, a Washington o durante uno dei tanti momenti di auto-glorificazione (es: in Irak anche da solo ndr) non gli sia mai venuto in mente!!

Core 'ngrato!

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione di cui i 15 dovranno ora tenere conto per definire le linee politiche contro il terrorismo. Alcuni punti salienti:

a) Non crediamo che una strategia di attacchi preventivi sia la maniera più efficace di combattere il terrorismo. **b)** Esprimiamo la preoccupazione per l'unilateralismo crescente della politica degli Stati Uniti. **c)** La lotta contro il terrorismo internazionale non dovrebbe incidere nei diritti politici, sociali ed umani dei cittadini, tantomeno dovrebbe costituire pretesto per appoggiare atti di repressione da parte del governo contro i cittadini.

d) Nessuno stato membro dovrebbe approfittare delle leggi contro il terrorismo per sopprimere o ridurre i diritti di chi contrasta, in organizzazioni o movimenti, le politiche dei governi o di chi pratica l'opposizione sociale o la disobbedienza civile. **e)** La decisione di limitare la libera circolazione delle persone tramite il ristabilimento dei controlli alle frontiere deve essere giustificata da circostanze eccezionali. **f)** La condanna a qualsiasi equiparazione dei gruppi di terroristi con il mondo arabo e musulmano.

Vai a far del bene, penserà amaramente George W.?! Ecco come ci ripagano, 'sti pezzenti!



Danilo Sidari

Un viaggio tra gli italiani di Australia

Laura sogna questo viaggio da quando era piccola. L'Australia esercitava su di lei un fascino particolare: emisfero sud e dalla parte opposta del mondo, animali strani, popoli sconosciuti, il deserto, la barriera corallina, le isole, le onde, i tropici... Guido sta girando il mondo e l'Australia e' una tappa tra l'Asia e l'America. Ci siamo ritrovati a Sydney. Da questa città e' iniziato il viaggio che per tre mesi ci ha portato in giro per il continente.



Guido (destra) con Chris un amico conosciuto ad Adelaide

Con pochi soldi in tasca, l'idea e' quella di racimolare prima qualche soldo in qualche modo.

Senza working visa non e' cosa semplice, ma, per fortuna e inaspettatamente, c'e' un "giro" di italiani che ci apre le porte. Andiamo a Mildura e lavoriamo un mese nei campi a raccogliere l'uva per famiglie di contadini di origine italiana. Chi e' in Italia e' sorpreso quando diciamo che ad Aprile stiamo vendemmiando. Eh si, siamo proprio dall'altra parte del mondo, non l'hanno capito?

A Mildura, o meglio a Redcliff, un paesino di poche anime sul Murray River, ci ritroviamo così in mezzo a una vera e propria comunità di connazionali. Ci troviamo molto bene, perché tutti sono contenti di poterci conoscere e di poterci raccontare le loro storie, tutte simili, di giovani, ora vecchi, che lasciarono la povertà dei loro villaggi calabresi intorno agli anni '50 per costruirsi un futuro in un paese nuovo e ricco di opportunità come l'Australia. Pensano che anche noi siamo venuti a lavorare qui per gli stessi motivi, e anche per questo cercano di starci vicini e volerci bene, e ci offrono lavoro. Alcuni di loro, le donne in particolare, non hanno neppure imparato l'inglese, non serviva per aiutare nei campi il marito o a crescere i figli ai quali parlano in italiano, o meglio, in dialetto. Ecco allora i figli, la "seconda generazione", rivolgersi a noi con un linguaggio strano, un mix tra il dialetto calabrese e l'inglese, con tanto di pronuncia, espressioni e modi insoliti a noi, abituati all'uniformità dell'italiano di oggi da una parte e al British English dall'altra. Benché il nostro inglese sia molto meglio del loro italiano, li lasciamo fare, spesso fingendo di capire quello che ci dicono, per non deludere il loro tentativo di esprimere la loro italianità. Sono e si sentono italiani, ci dicono, ma a noi, con il nostro provincialismo -molto italiano...!- ci sembrano più diversi che simili, più australiani che italiani. In realtà il paradosso in cui si trovano questi giovani e' che sono stranieri per noi, ma rimangono stranieri anche in una società che continua a farli sentire tali.

Tutti, invece, vecchi e giovani, sono legati ad un'Italia di mezzo secolo fa, ancora poco "moderna" e uniforme, con forti identità e dialetti regionali. Si rendono conto di questo, e per questo motivo li interessiamo, noi, "italiani d'Italia".

Inizia così il nostro viaggio dentro il viaggio, il viaggio tra gli italiani di Australia, un mondo sconosciuto e

inaspettato, pieno di fascino per noi cresciuti con un'identità nazionale dai confini molto stretti. Il fascino viene dalla sensazione di una discontinuità tra la "nostra" Italia di oggi e i suoi numerosi dimenticati nipoti all'estero.

Risparmiati un po' di dollari, molti meno del previsto, lasciamo Mildura per Adelaide. È qui che conosciamo Frank, un italiano di seconda generazione che ha recuperato, ravvivato e coltivato la sua identità italiana attraverso lo studio, le amicizie, i viaggi in Italia e l'impegno instancabile nella Filef. Attraverso la sua amicizia e tutte le persone che ci fa conoscere ad Adelaide e in giro per l'Australia, Frank ci apre a mille spaccati della realtà degli italiani arrivati o nati qui. Ci fa conoscere la Filef e ci introduce agli innumerevoli membri

della sua splendida famiglia calabro-australiana. Tra le altre cose, ci dà l'opportunità di incontrare anche la "terza generazione", ragazzini che di italiano non sanno quasi nulla, ma conoscono benissimo Del Piero ed Inzaghi e sanno giocare a briscola. C'è chi tra loro considera le sue origini italiane come un vantaggio, e si sforza quindi ad apprendere la lingua, ma anche chi invece soffre ancora troppo per questa sua diversità e così si limita a comunicare a gesti coi nonni.

Ad Adelaide compriamo a prezzi stracciati "Carolina": una Onda Sedan classe 1977 che non ci abbandonerà mai e alla quale ci affezioneremo molto. È lei che ci porterà in giro per oltre quindicimila chilometri attraverso e attorno l'Australia, una distanza difficilmente concepibile per chi vive in Italia.

Dopo una rapida visita a Melbourne e il ritorno ad Adelaide per "rodare" la macchina, puntiamo a nord e attraversiamo il deserto, guidando in ogni ora del giorno e della notte e percorrendo distanze infinite di un paesaggio incredibilmente vuoto e ripetitivo. Impariamo a guidare con cautela durante il crepuscolo, quando i canguri attraversano la strada

in modo avventato.

Ci nutriamo con panini e cibo in scatola appoggiandoci sul cofano dell'auto, dormiamo in tenda, in campeggi bui e silenziosi sotto stupendi cieli stellati, contempliamo la croce del sud e le altre strane

il paradosso in cui si trovano questi giovani e' che sono stranieri per noi, ma rimangono stranieri anche in una società che continua a farli sentire tali

sono contenti di poterci conoscere e di poterci raccontare le loro storie, tutte simili, di giovani, ora vecchi, che lasciarono la povertà dei loro villaggi calabresi intorno agli anni '50 per costruirsi un futuro in un paese nuovo e ricco di opportunità

costellazioni dell'emisfero australe. Ci lasciamo impressionare dalla forza di Uluru e Olgas, giochiamo tra i sassi di Marble's Devil, cerchiamo l'opale nelle miniere dismesse, "proviamo" la macchina anche su

strade senza asfalto e accidentate, e impariamo ad aggiustarla quando si rompe. Vorremmo conoscere gli aborigeni, e ne incontriamo tanti nelle Road House e nelle vie di Coober Pedy o di Alice Spring, ma sono timidi, stanno tra loro e sembra che un muro li divida dal mondo dei bianchi. Finalmente raggiungiamo il mare a Darwin e da lì il Kakadu National Park, dove passeggiamo da soli nei sentieri meno frequentati imbattendoci in ragni e coccodrilli, e dove impariamo che gli aborigeni australiani, con i loro

antichissimi dipinti sulla roccia, furono il primo ceppo di umanità capace di produrre arte.

Poi ecco di nuovo l'Oceano Pacifico, lo stupore e la paura nuotando sulla barriera corallina, la batteria della macchina che si scarica a, manco a dirlo, Cape Tribulation, il divertimento di un pomeriggio trascorso a rompere noci di cocco a Mission Beach, la meraviglia dei grattacieli di Brisbane e di una crociera notturna sul The Cat, il trionfante ritorno a Sydney. Qui ci salutiamo: Guido prosegue il suo viaggio in America, mentre Laura si ferma alcuni giorni prima di tornare in Italia. È ospite di italiani e ne incontra molti altri, tutti amici di Frank, il quale la viene a trovare a Sydney in aereo e se ne torna ad Adelaide alla guida della mitica Carolina. Per tre mesi è un'overdose di emozioni e riflessioni, visioni spettacolari e conoscenze nuove. Ma un chiodo fisso ci è

rimasto più degli altri, o un punto di domanda, una curiosità: gli italiani che vivono qui. Chi siete? In che senso siete italiani e in che senso no? che senso ha esserlo? cos'è la nazionalità? (eccetera eccetera!).

Prima queste domande non ce le facevamo neanche, adesso sono assillanti, e questa è cosa buona.

vecchi e giovani, sono legati ad un'Italia di mezzo secolo fa, ancora poco "moderna" e uniforme, con forti identità e dialetti regionali. Si rendono conto di questo, e per questo motivo li interessiamo, noi, "italiani d'Italia"

Laura Polazzi e Guido Gessaroli

Nuovo autore per "O sole mio"

A quanto pare non sono due ma tre, gli autori di O Sole Mio: il tribunale di Torino ha infatti aggiunto il nome di Alfredo Mazzocchi ai due già noti di Giovanni Capurro ed Eduardo Capua.

Ma non cambia certo il fatto che O sole mio rimane la canzone italiana più conosciuta e cantata al mondo: Giapponesi e Americani, Russi e Africani, quasi tutti hanno intonato almeno una volta "che bella cosa 'na iurnata 'e sole", parole scritte più di un secolo fa. Chi con ottimi risultati, come "The Voice", chi con scarso successo, storpiando all'inverosimile il già difficile dialetto napoletano, eppure tutti, indistintamente, l'hanno intonata per quella sua semplicità e immediatezza. Per non parlare degli emigrati italiani sparsi per il mondo che ne hanno fatto praticamente un inno.

Persino Elvis la cantò con il titolo "It's now or never" e vendette oltre un milione di dischi, Marcel Proust ne parlò nella sua "Recherche", e nel 1920 alle Olimpiadi di Aversa fu suonata al posto dell'Inno nazionale perché il direttore della banda non aveva con sé lo spartito di Mameli. Eppure O sole mio, inno dell'italianità, nacque all'estero: nell'aprile del 1898 Capua si trovava in tournée con il padre (violinista) ad Odessa, in Crimea, quando in un momento di nostalgia si sedette al pianoforte e compose la musica; le parole furono invece scritte da Giovanni Capurro, "discepolo" di Carducci. I due però non ebbero la stessa fortuna della canzone, anzi morirono entrambi sconosciuti e poverissimi: nell'ottobre del 1917 toccò ad Eduardo Di Capua (la moglie dovette vendere persino il pianoforte per racimolare qualche soldo per comprare da mangiare) e stessa sorte toccò poco tempo al compagno Capurro.

Conigli e spaghetti

Bill Bunbury, con "Rabbits and Spaghetti", presenta un interessante lavoro di "storia orale" sugli italiani in Australia

Gli italiani emigrati in Australia nella prima metà del XX secolo hanno dovuto affrontare, oltre che i disagi, le fatiche, i sacrifici del lavoro in quello sterminato continente, anche i problemi che creavano loro gli errori compiuti dal governo della madrepatria. Fu così che, nel corso della seconda guerra mondiale, gli italiani d'Australia furono internati come sospetti nemici.

Bill Bunbury, autore di programmi radiofonici e televisivi di successo, riscopre, nel suo libro "Rabbits and Spaghetti. Captives and Comrades. Australians, Italians and the War", questo aspetto dimenticato del secondo conflitto mondiale. Bunbury non è uno storico accademico, ma si è già esercitato nel campo della storia orale con due testi dedicati, rispettivamente, agli immigrati-cercatori d'oro (Timber for Gold) e agli aborigeni australiani (It's not the Money, It's the Land).

Nel suo ultimo libro, Bunbury dà voce a tre "categorie" di personaggi: gli immigrati italiani in Australia, internati dopo l'ingresso dell'Italia nel conflitto a fianco della Germania e contro il Commonwealth; i soldati italiani catturati dalle truppe britanniche sui vari fronti e inviati nei campi di concentramento australiani; i soldati australiani prigionieri di guerra in Italia.

Interessante è soprattutto la prima parte del libro, nella quale Bunbury, dopo aver offerto ai lettori un inquadramento storico-cronologico, raccoglie le testimonianze degli italiani emigrati in Australia che, da un giorno all'altro, si trovarono ad essere sospettati di "attività sovversive" antiaustraliane. Nel 1939 fu infatti varato il "National Security Act", che disponeva l'internamento di coloro che fossero indiziati di svolgere opera di favoreggiamento nei confronti del nemico. Quando l'Italia, nel giugno 1940, fece il proprio ingresso nel conflitto, gli italiani d'Australia si ritrovarono automaticamente inseriti nella categoria dei possibili nemici.

Dalle testimonianze orali degli interlocutori di Bunbury, raccolte tanto in Italia quanto in Australia, emergono i risentimenti covati dagli italiani che, del tutto innocenti, si ritrovarono deportati come nemici nelle lande più deserte del paese che li aveva accolti. Non mancano, però, i racconti di episodi curiosi, se non paradossali: ad esempio quello dell'emigrato italiano in Australia il quale, ritornato in patria nel 1940 per una breve visita, si ritrova arruolato nell'esercito italiano, viene inviato in Nord Africa e, catturato dagli inglesi, finisce in un campo di concentramento proprio nel suo paese d'adozione. Il libro, al di là del racconto dei singoli episodi e delle vicende personali dei protagonisti, ha una ispirazione di fondo, come sostiene lo stesso autore nell'introduzione: la volontà di dimostrare che, anche quando la "grande storia" è crudele ed esige enormi tributi di sangue, la "piccola storia" degli uomini conserva tratti di umanità. Ecco allora che Bunbury insiste sui rapporti di amicizia che si instaurarono tra i prigionieri e, a volte, tra questi ultimi e gli stessi sorveglianti. Lo stesso titolo del libro ("Conigli e spaghetti") tende a riassumere il concetto di "incontro con l'altro" che una guerra, per quanto violenta, implica. Grande è infatti lo stupore degli italiani, prigionieri di guerra ed internati, nel vedere la grande quantità di conigli che popola il bosco australiano. Altrettanto forte è l'interesse che i POW (prisoners of war) australiani manifestano nei confronti della "dieta mediterranea" e del piatto principe della cucina italiana.

Il lavoro di Bunbury, dunque, lungi dall'essere una semplice raccolta di testimonianze, rappresenta un contributo importante sia per ricostruire le vicende degli italiani d'Australia, sia, in senso più ampio, per illuminare uno di quei piccoli eventi che, all'interno del grande evento della seconda guerra mondiale, rimangono ancora oscuri.

Gli inglesi preferiscono l'Italian Food

Cambiano i gusti gastronomici dei Britannici. Dal 1997, infatti, gli abitanti del Regno Unito alle patatine e pesce fritto preferiscono cappuccino e cibi più sani e mediterranei. Lo dimostra uno studio realizzato da Euromonitor e pubblicato dalla stampa nazionale. Secondo la ricerca, dal 1997 alla fine del 2001, sono andati male gli affari per 'fish and chips', caffè soprannominati 'greasy spoon' (per la loro cucina a base di alimenti grassi) e i ristoranti indiani. Al contrario sono andati a gonfie vele i punti vendita di caffè e cappuccino all'italiana, le paninerie in grado di offrire panini imbottiti con una varietà di ingredienti freschi, e i ristoranti 'esotici' come quelli giapponesi, indonesiani, thailandesi e spagnoli. Secondo Euromonitor tra le cause di questo cambiamento vi sono una serie di fattori come l'invecchiamento della popolazione e gli scandali alimentari che hanno colpito il Paese, primo fra tutti quello della mucca pazza.

stop the WTO agenda

PEACEFUL RALLY

12pm Thursday 14
November

HYDE PARK FOUN-
TAIN
Speakers and COG
performing live

SEMINAR
ALTERNATIVES TO
THE WTO AGENDA
10am-4pm Sunday 10
November

TOM MANN THEA-
TRE, 136
CHALMERS ST
SURRY HILLS

Speakers and Workshops featuring

• Julius Roe, National
President, Australian
Manufacturing Workers
Union • Hira Jhamtani,
Institute for Global Justice,
Indonesia • Joy Chavez,
Focus in the Global South,
Thailand • Jane Kelsey,
Auckland University, New
Zealand • The Rev Dr
Ann Wansbrough, Uniting
Church Minister •
Damien Sullivan Friends
of the Earth • Dr Patricia
Ranald, Australian Fair
Trade and Investment
Network •

Donation, \$10
waged, \$5
unwaged.

for more information:
www.aftinet.org.au

La schiavitù nel villaggio globale

di Roberto Pozzi

Una delle caratteristiche più eclatanti del processo di globalizzazione, seguito alla fine della cosiddetta "guerra fredda", è la facilità con cui il mercato degli affari e i governi delle democrazie capitalistiche hanno abbandonato i valori che per 40 anni nella guerra contro il comunismo si presumeva avessero sposato: la tutela della libertà individuale e la legittimità politica basata su libere elezioni, oltre alla preoccupazione per i diritti umani compresa la libertà di organizzare assemblee tra i lavoratori con la possibilità di espressione individuale di opinione.

Tutto ciò è stato posto in secondo piano rispetto alla convenienza commerciale. Succede così che grosse multinazionali si buttino alla conquista di nuovi mercati rendendosi spesso complici di governi che praticano un controllo sistematico e abusano dei loro stessi cittadini. Alcuni di questi governi permettono, complice la fame e la miseria, la più terribile delle rapine, quella della vita stessa. E' così che, seppure negate, vengono ancora praticate in diverse parti del mondo forme di schiavitù vera e propria.

Accreditate organizzazioni per i diritti umani hanno stimato che almeno 27 milioni di persone nel mondo, tra uomini donne e bambini, lavorano a costo zero producendo ricchezza e benessere per pochi. Vittime innocenti si consumano di AIDS nei bordelli di Bangkok in condizioni di schiavitù. In Mauritania, paese del continente africano, a servizio dei Mori (stirpe elitaria di cittadini) viene ancora praticata una schiavitù di vecchio stampo. La maggior parte della schiavitù esistente in altre parti del mondo si può definire da debito, e può essere paragonata come principio ai sistemi utilizzati dagli usurai più accaniti. Famiglie che già vivono al limite della sopravvivenza possono essere costrette, in situazioni d'emergenza come un'improvvisa malattia, una grave carestia o altro, a chiedere un prestito a garanzia del quale potranno offrire solo il loro lavoro. Padroni disonesti faranno lievitare il debito innescando una spirale senza fine che in alcuni casi coinvolgerà i figli e le generazioni successive. In altri casi esseri umani possono essere resi schiavi con la violenza e mantenuti tali contro la loro volontà a fini di sfruttamento.

La cosa che più mi fa arrabbiare è che l'attuale intreccio di interessi e affari facente parte del processo di globalizzazione ci rende tutti, nessuno escluso, complici inconsapevoli di questi crimini contro l'umanità, in quanto, più o meno direttamente, possiamo usufruire di prodotti realizzati grazie al lavoro degli schiavi.

In Brasile, nel profondo dell'Amazzonia, schiavi trasformano il verde delle foreste in carbone che servirà a temprare l'acciaio delle sospensioni delle nostre automobili. In Pakistan, nelle campagne del Punjab, schiavi si sfiancano a costruire mattoni di creta che serviranno a costruire le fabbriche dove è stata prodotta la TV che guardiamo. Schiavi indiani hanno cucito la camicia che indossiamo e levigato l'anello delle nostre

Vite rubate

mogli. Schiavi caraibici hanno prodotto lo zucchero che a volte entra nelle nostre cucine.

Il nostro pacchetto di investimenti e il nostro fondo pensioni possiedono azioni di compagnie che impiegano lavoro non pagato nei paesi "in via di sviluppo". Gli schiavi mantengono bassi i nostri costi e innalzano i profitti dei nostri investimenti.

Vorrei sottolineare alcune differenze che rendono le condizioni di schiavitù odierne peggiori di quelle di un tempo. Nella schiavitù di vecchio tipo detta "di possesso" erano le differenze etniche ad entrare in gioco, la proprietà legale era accertata, il costo d'acquisto, vista anche la scarsità di potenziali schiavi, era alto, quindi era vantaggio dei proprietari mantenerli il più possibile in buona salute, i profitti erano scarsi andando diluiti per tutta la vita degli schiavi stessi, in quanto si creavano rapporti di lungo periodo.

Nelle forme di schiavitù moderna viene assolutamente evitata (per ovvie ragioni) la proprietà legale, le differenze etniche sono ininfluenti, unici fattori determinanti sono il forte sviluppo demografico con conseguente peggioramento delle condizioni economiche, quindi esseri umani in miseria vengono resi schiavi con ricatti e violenza da organizzazioni senza scrupoli. I costi d'acquisto sono quindi bassissimi, garantendo altresì altissimi profitti. I rapporti sono di breve periodo, tanto che, vista la sempre crescente disponibilità di possibili schiavi, questi possono essere definiti "usa e getta", mentre per la schiavitù di

vecchio tipo il valore era così alto che i padroni potevano vedersi rubare i propri schiavi. Il perdurare a tutt'oggi dell'esistenza di forme di schiavitù è una di quelle piaghe dell'umanità la cui sconfitta dovrà essere tra gli obiettivi di un futuro civile ed accettabile, in cui globalizzazione possa assumere il significato di uguali diritti e possibilità di un'aspettativa di vita libera e dignitosa in ogni angolo del mondo. Queste sono le battaglie che vogliamo vengano intraprese e non le guerre di conquista americane. A chi interessasse approfondire l'argomento consiglio la lettura de "I nuovi schiavi" di Kevin Bales, da cui ho tratto spunto per queste brevi note.

tratto da *Il Foglio* - Periodico dai lavoratori META di Modena 30 ottobre 2002

Far riching

Growing mountains
Brimming
From the shelves
Of a supermarket world
For few to have
And all to see
With digit gadget beam
Selling good times
In a market-dazzle scheme
For the growing poor
The growing haste
The growing grief
The growing waste
In a globe growing sore
Continuing to bleed
Too poor to pay
To fix or feed
Making terra twitch
Yet we've never been so clever
And we've never been so rich!

Pierina Pirisi/Frank Barbaro

L'im

E' stato un
ha accomp
sull'immig
«Migrantes
regalare os
dover cade

Il Dossier - ur
di vita - è anch
coscienza e co
avanzare sugg
Orione, dove
Caritas e di M
Alfredo Mant
inconciliabili
presidente del
aiutò lo strani
così nella stor
Mantovano ch
quando, finite
L'invito che e
dati statistici p
fenomeno dell
sua realtà. Per
che non è in c
che anzi, l'im
sempre più sta
«persista la di
l'immigrazion
strutturale», h

L'immigrato non è un numero

E' stato un confronto senza mezzi termini tra chiesa e governo, quello che ha accompagnato il 23 ottobre a Roma la presentazione del «Dossier sull'immigrazione» prodotto dalla Caritas e dalla Fondazione della Cei «Migrantes». Diventato negli anni un attesissimo appuntamento per poter regalare osservazioni costruttive sulla vita degli immigrati in Italia, senza dover cadere nel gioco al massacro delle parti.

Il Dossier - un'idea del compianto monsignor Luigi di Liegro, arrivata al suo dodicesimo anno di vita - è anche una memoria che cresce, e che oltre ad arricchirsi di dati si arricchisce di coscienza e conoscenza del fenomeno immigrazione. E per questo ha l'autorevolezza giusta per avanzare suggerimenti, ma anche per non risparmiare critiche. Così, nella cornice del teatro Orione, dove è stato presentato il «Dossier» alla presenza dei più alti rappresentanti della Caritas e di Migrantes, nonché del sottosegretario agli Interni con delega all'immigrazione, Alfredo Mantovano, si è svolto un serrato faccia a faccia tra due filosofie diverse e forse inconciliabili di concepire l'immigrazione e l'approccio allo straniero. Con monsignor Cocchi, presidente della Caritas, che ricorda la figura del Samaritano - l'eretico che sulla via di Gerico aiutò lo straniero malmenato dai ladroni «senza chiedergli le impronte digitali», diventando così nella storia cristiana l'emblema della solidarietà verso il prossimo. E con il sottosegretario Mantovano che invece sceglie la «parabola» dell'assedio di Gaeta da parte dei piemontesi quando, finite le munizioni, Federico II incitò i suoi: «Facite 'a faccia feroce».

L'invito che emerge dal Dossier è proprio quello di evitare inutili facce feroci, e di ancorarsi ai dati statistici per comprendere il fenomeno dell'immigrazione nella sua realtà. Per scoprire, ad esempio, che non è in corso alcun assedio, e che anzi, l'immigrazione in Italia è sempre più stabile nonostante «persista la difficoltà di inquadrare l'immigrazione come un fenomeno strutturale», ha sottolineato uno dei

coordinatori della ricerca, Franco Pittau. Certo, non si tratta di una novità, da anni si parla della necessità di non trattare il fenomeno in un'ottica emergenziale. I numeri parlano chiaro: sono 1.600.000 gli immigrati regolari presenti in Italia - solo il 2,8% della popolazione - presenti per il 59% per motivi di lavoro, per il 29% per motivi familiari, per il 7% per motivi anch'essi stabili (residenza elettiva, o motivi religiosi). Insomma, il 95% del totale degli immigrati presenti in Italia è a tutti gli effetti un cittadino, nonostante non abbia formalmente la cittadinanza.

I LAVORATORI

Gli immigrati vengono assunti con maggior frequenza, e con maggiore facilità vengono tenuti in attività. Uno ogni dieci assunti è un lavoratore straniero, mentre uno ogni cinque assunzioni ancora in essere a fine anno, spetta a un immigrato (per gli italiani il rapporto è di uno ogni dieci). Per la maggior parte provengono da Marocco e Albania, seguono Romania e Svizzera.

I CITTADINI

Gli immigrati che vivono in Italia da più di cinque anni sono il 54,2% del totale: si tratta di 742 mila persone, 520 mila in più di quanti fossero negli anni '90. La regione con il più alto numero di soggiornanti a lunga durata è la Sicilia, seguita da Lazio e Valle d'Aosta. Sono invece 400 mila i permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare registrati al 31 dicembre 2001, pari al 28,9% del totale. Tre anni fa era appena il 19%. Nei territori in cui gli immigrati hanno potuto inserirsi più stabilmente, crescono i ricongiungimenti.

I BAMBINI

La natalità tra gli stranieri residenti ha un valore doppio, rispetto agli italiani (1,8 nascite ogni 100 abitanti, contro 1,2). La provincia nella quale la natalità è più alta è Prato. Ogni 20 bambini nati in Italia, uno è straniero. In sei anni il numero di alunni con cittadinanza non italiana è quasi triplicato, secondo le stime presentate dal ministero dell'istruzione nel 2016 si arriverà, almeno, a un'incidenza del 3,8% sulla popolazione scolastica.

Le nuove rotte per l'Italia
Dal primo gennaio al 31 agosto di quest'anno sono sbarcati in Sicilia - comprese le isole di Lampedusa e Pantelleria - 11.115 migranti clandestini rispetto ai 2.564 del 2001 e ai 1.724 del 2000. Un aumento che va a compensare il crollo nel numero degli sbarchi in altre zone costiere italiane. Gli ultimi dati del Viminale rilevano che in Puglia in 8 mesi sono sbarcati 3.337 clandestini: erano stati 6.508 nello stesso periodo del 2001, 12.656 nel 2000. In Calabria, tra gennaio e agosto 2002, sono sbarcati 1.687 clandestini. Erano stati 2.973 nel 2001, 4.072 nel 2000. I dati del Viminale riferiscono anche come dall'inizio dell'anno le indagini svolte nei confronti di organizzazioni criminali coinvolte nell'immigrazione clandestina hanno permesso di arrestare 545 persone, tra cui 107 cittadini italiani.

* Otto immigrati tunisini sarebbero morti in seguito al naufragio dell'imbracazione sulla quale stavano viaggiando nel tentativo di raggiungere la Sicilia. L'incidente sarebbe avvenuto il 20 ottobre al largo dell'isola di Djerba, in Tunisia e a darne notizia sono state alcune associazioni non governative secondo le quali un altro immigrato sarebbe ancora disperso, mentre un decimo sarebbe stato salvato.

3,5 milioni i lavoratori in nero

Niente diritti, niente tutele, equiparati a merce di scambio in un mercato del lavoro senza regole. Sono circa 3,5 milioni i lavoratori in nero in Italia. A riverarlo è una ricerca dello Svimez, dichiarando che tra il 1996 e il 2000 la diffusione dell'impiego irregolare a livello nazionale è passata dal 14,5% al 15% dell'occupazione totale. La piaga del sommerso interessa soprattutto il Mezzogiorno dove sono 1,5 milioni i dipendenti non dichiarati, circa il 23% della forza lavoro. A livello nazionale, poi, i settori che hanno registrato gli incrementi più significativi sono l'agricoltura (dove il tasso vola dal 34,8% al 40%) e il terziario (dove si è passati dal 18,2% al 21,5%).

Sono 56 mila ristoranti ma sono veramente italiani?

I ristoranti "italiani" fuori l'Italia sono oltre 56.000, un settore che ha una valenza economica enorme legata anche al fatto che ormai la "dieta mediterranea" è riconosciuta come simbolo di una alimentazione corretta ed equilibrata, ma quanti sono veramente "italiani"?

Una stima di Confcommercio dice che di ristoranti italiani o "all'italiana" ve ne sono 15 mila tra Stati Uniti e Canada; settemila in America Latina; 25 mila in Europa comunitaria; tre mila e 500 nell' Europa dell'Est; mille in Africa, così come in Australia; 300 in Medio Oriente; duemila in Cina e nel Sud Est asiatico; duemila in Giappone. Quanti di questi sono veramente "italiane"? La percentuale, dicono gli esperti, rischia di essere bassissima, perché, si sottolinea, anche un piatto molto semplice, quale ad esempio gli spaghetti al pomodoro, rischia di essere diverso - per cottura, per scelta dei condimenti - a seconda delle latitudini e di chi lo cucina. Contro questa proliferazione incontrollata di ristoranti italiani il Ministero delle Politiche agricole e forestali, di concerto con l'Associazione internazionale dei ristoranti d'Italia, ha varato un progetto che intende attribuire solo a quei ristoranti che offrono veramente piatti in linea con l'enogastronomia italiana l'etichetta di vessilliferi della cucina "made in Italy".

Nella guerra contro chi abusa del termine "cucina italiana" Confcommercio e Associazione internazionale ristoranti d'Italia si dicono ottimisti, tanto che il loro progetto di un marchio di autenticità dei locali italiani nel mondo è già realtà. Progetto che verte sulla rispondenza dei ristoranti a sette requisiti che, se centrati, significano l'eccellenza: certificata igiene in tutti i processi di realizzazione delle pietanze; struttura organizzativa, cioè personale in grado di spiegare ai clienti in cosa consistono i singoli piatti; rispondenza dell'ambiente almeno ad alcuni degli elementi caratteristici della tradizione italiana (posateria, tovagliato, mobilia); certezza che le materie prime e i prodotti utilizzati siano di provenienza italiana o provengano da fornitori locali qualificati; ricette esclusivamente italiane; capacità del personale di cucina di realizzare pietanze italiane; valutazione della soddisfazione del cliente. Per promuovere l'iniziativa è da qualche giorno a New York Edi Sommariva, direttore generale della Fipe-Confcommercio e "ambasciatore" del progetto, elaborato unitamente al Ministero delle politiche agricole. L'iniziativa ha trovato accoglienza molto favorevole, tanto che i titolari di ristoranti americani che aderiscono al G.R.I., la più antica associazione di ristoranti italiani in America, che conta 350 iscritti ed è presieduta dal famoso chef italo-americano Tony May, hanno chiesto ufficialmente di poter aderire all'Ardi.

Per Sergio Bille', presidente di Confcommercio, se da un lato i ristoranti italiani all'estero sono riusciti a diventare "templi indiscussi e prestigiosi del mangiar bene e di qualità", dall'altro, "tutto ciò" è avvenuto al di fuori di schemi organizzati, senza un disegno preordinato con scarsi sostegni pubblici (a differenze di quanto avviene con altre due cucine 'mondiali', quella francese e quella cinese), senza una vera e propria rete formativa, senza strategie di promozioni dedicate".

I regimi alimentari degli italiani

Pranzi in famiglia, spuntini continui, pasti abbondanti e amore per la cucina ben condita: al sud la tavola regna sovrana, tanto che a Palermo si passano a tavola 60 minuti per i pasti principali. Ma se ad essere privilegiata al sud è la cucina saporita, senza badare ai chili di troppo, al nord il pasto si trasforma in una gara di velocità, con i 18 minuti di Milano, e appena si aumenta di pochi grammi, si corre in palestra o ci si lancia in una dieta ferrea. E dagli esperti di Dimagrire arriva un avvertimento: "Non iniziare il pasto dicendo buon appetito", scorretto per il galateo, suona come un invito ad abbuffarsi. Allo stesso modo parlare di cibo, soprattutto durante un pasto in compagnia, provoca un aumento di peso: il cervello si riempie di parole grasse. E' quanto risulta da uno studio della rivista Dimagrire, che ha analizzato le abitudini alimentari di un campione di italiani (55% donne-45% uomini) tra i 20 e i 55 anni di età, provenienti da 10 capoluoghi di provincia. Alla domanda "qual è di solito la sua reazione di fronte a qualche chilo in più?" Se al nord scatta subito l'iscrizione in palestra (22%), o si apporta qualche modifica al regime alimentare (18%), al sud il problema viene decisamente preso sotto gamba: ben il 25% dichiara di non preoccuparsene assolutamente (contro il 10% che ha risposto così al nord). Non basta, se solo il 13% inizia a fare del moto per smaltire il peso accumulato, ancora minore è la percentuale (4%) che apporta modifiche e aggiustamenti al proprio regime alimentare. Al centro la situazione è molto più vicina a quella del nord: il 20% si dà allo sport e il 19% cerca di mangiare più sano. E non solo al sud si dà meno peso all'accumulo di chili, ma i comportamenti alimentari sono ancora più legati alle tradizioni. Al sud, infatti, la metà degli intervistati porta in tavola tre o più portate: il 31% non considera tale un pasto se non è composto da tre portate, o addirittura da più di tre portate (25%). Al contrario, ben il 19% al nord riduce ad una portata il pasto, o al massimo a due (35%). Specchio di queste abitudini alimentari, il tempo che gli intervistati passano mediamente a tavola per ogni pasto: il record della velocità va ai milanesi, che non indugiano più di 18 minuti, in media, mentre la medaglia di lumache della tavola, spetta ai palermitani, con 60 minuti. E in media il tempo di permanenza a tavola è sotto ai 30 minuti al nord (25 minuti a Torino e 20 a Padova), e intorno alla mezz'ora al centro (27 a

Firenze, 30 ad Ancona e 35 a Roma). Se Palermo detiene la palma d'oro della lentezza, le fanno compagnia Cagliari (40 minuti) Napoli (45) e Bari (38).

Chef australiani e italo-australiani a scuola di cucina umbra

Sono stati consegnati ad otto chef australiani, alcuni di origine italiana, gli attestati di partecipazione ad uno stage sulla cucina italiana e tipica umbra svoltosi presso la Scuola nazionale dell'alimentazione-Università dei Sapori di Perugia. Otto giorni in Umbria per apprendere i segreti della cucina, conoscere da vicino la realtà gastronomica, produttiva, naturalistica e artistica. I cuochi sono proprietari di ristoranti italiani a Melbourne, Canberra e Perth. Questi i nomi degli chef premiati: Carlo e Daniel Tosolini di Canberra; Martin Baker, Antony Mc Neil e Jason Aitken di Melbourne; Alvin Teh, Albasio Lapegna e Philip Licastro di Perth. Promossa dalla Regione dell'Umbria, l'iniziativa formativa è stata svolta in collaborazione con la Scuola italiana dell'alimentazione e le sei Associazioni degli Umbri residenti in Australia.

Il Boss in Italia per una sola tappa

E' iniziato il conto alla rovescia per il ritorno dell'italo-americano Springsteen, il 18 ottobre a Casalecchio di Reno (Bologna). Intanto su Mtv, un'anticipazione per chi non è riuscito a procurarsi i biglietti

Il Boss è tornato in Italia. Sold out dei biglietti per l'unica tappa italiana, il 18 ottobre a Casalecchio di Reno (Bologna). Intanto, per chi non è riuscito a procurarsi i biglietti per il concerto più atteso dell'anno, Mtv ha mandato in onda mercoledì 16 l'esibizione live di Bruce Springsteen, da Barcellona. Il trionfale tour del musicista italo-americano è iniziato a Parigi il 14 per terminare il 27 a Londra. E' stata MTV Networks Europe a trasmettere A Night With Bruce Springsteen And The E Street Band, obiettivo coinvolgere 127 milioni di spettatori, attraverso le dieci affiliate europee di MTV. Un evento senza precedenti: oltre al concerto, un'ora di trasmissione in esclusiva dal backstage. The Boss appare scatenato e non delude nell'esecuzione dei suoi cavalli di battaglia degli anni '70, da

Darkness on the edge of town a Badlands, ai classici di Born to run. Naturalmente non mancano le canzoni dall'ultimo album: il concerto di Barcellona si apre con una vibrante versione di The Rising.

Il concerto di Casalecchio di Reno ha fatto parte dell'ultima maratona musicale in compagnia della leggendaria E-Street Band, dei "suoi ragazzi", come ama chiamarli affettuosamente, e risale al 2000, quando la band accompagnò il Boss in un tour documentato dall'album Live in New York City. Ma questa volta Springsteen canterà con una forza emotiva diversa. Le canzoni del nuovo album, The Rising, sono brani di un'intensità travolgente

La pace nelle note di Bruce Springsteen

Mi è stato chiesto di scrivere 4 parole sul concerto del 18 ottobre di Bruce Springsteen; penso di non essere in grado neanche con 1000 perché le emozioni che ha suscitato sulla gente sono state veramente fortissime ed indescrivibili e per chi non c'era penso sia impossibile da capire e immaginare.

Nonostante i suoi 53 anni ha cantato 3 ore ininterrotte, ha fatto saltare e cantare 15.000 persone insieme, ha dovuto proseguire dei pezzi che aveva terminato perché il coro della gente continuava a cantarne le note ed è riuscito a far piangere mezzo palasport quando ha chiesto silenzio assoluto per le canzoni dedicate alla tragedia dell'11 settembre; scrive testi da poeta ed è anche un ottimo showman, un concerto dentro uno spettacolo, insomma è sempre il boss e con la e-street band al fianco non poteva che essere un gran successo.

E' stato veramente grande ("il cielo cadeva striato di sangue ho sentito che mi chiamavi poi sei sparito nella polvere, ho bisogno di un tuo bacio ma l'amore e il dovere ti hanno chiamato su per le scale dentro il fuoco; ci dia forza la tua forza").

Già nel 1985 con "born in the u.s.a." aveva cercato di raccontare le sue idee contro la guerra ed ora anche in un'intervista ha espresso nuovamente questa voglia di pace.

Bruce è americano, ma non tutti gli americani la pensano come Bush.

Maura

tratto da *Il Foglio* - Periodico dai lavoratori META di Modena 23 ottobre 2002

Le hit e due brani inediti degli INXS

'The Definitive' INXS è un doppio album, in uscita in questi giorni, che contiene su un cd le 15 hit delle classifiche inglesi, due successi (in Australia e USA) dei primi anni della band (Just Keep Walking e Original Sin), una cover degli Steppenwolf, "Born To Be Wild", e due brani inediti (Salvation Jane e Tight).

Il secondo cd contiene tre rare performance dal vivo (San Diego 1988, Santa Monica 1993 e Aspen 1997), l'Automator Remix di Tight, the Tall Paul e Par-T-One che sono state delle hit dance in Europa e i video di Suicide Blonde, Need You Tonight e Mystify. Nella parte multimediale sono contenute anche una biografia, foto e la discografia. Un vero e proprio tesoro per chi da sempre ama la band e per chi ancora non ha avuto modo di conoscerla.

Attraverso tutti gli anni '80 e per gran parte degli anni '90 gli INXS sono stati una solida rock band. Determinati e convinti dei propri mezzi gli INXS sono venuti fuori dallo stimolante ambiente della new wave e delle etichette indipendenti della Sydney fine anni '70. In meno di 10 anni sono diventati, secondo i più importanti giornali musicali, una delle più grandi band del mondo assieme agli U2 e ai Guns N'Roses. Grazie ad una particolare attenzione nel percorrere i vari

livelli che portano alla fama internazionale hanno suonato davanti alle platee di tutto il mondo da Buenos Aires a Tokyo. Sono stati headliner allo stadio di Wembley davanti a 75.000 persone. Hanno suonato davanti a 100.000 fan al Rock In Rio; hanno vinto sette MTV awards, hanno avuto tre nomination ai Grammy e un album che È andato direttamente al numero uno in Inghilterra.

Quando nel 1982 ebbero la loro quarta hit in Australia con The One Thing, gli INXS furono finalmente in grado di sopperire alla distanza dal resto del mondo grazie a quello stesso singolo che entrò nella Top 30 in America e che fu il primo di una serie che ha visto 17 successi entrati in Billboard di cui sette nella Top 10. La Gran Bretagna ha cominciato un po' più tardi, con una serie di 23 hit che è iniziata con What You Need nel 1986 e che andava ancora forte nel 1997, Tra le hit ci sono state #2 What You Need, #14 Mystify, #11 Suicide Blonde, #20 Baby Don't Cry, #11 The Gift, #15 The Strangest Party and #20 Elegantly Wasted. Ci sono stati sei album consecutivi da Top 10 in Inghilterra, tre dei quali nella Top 3, con il numero 1 di Welcome To Wherever You Are.

La morte di Michael Hutchence nel novembre 1997 ha avuto un profondo impatto sugli altri membri degli INXS, che erano amici e colleghi ormai da due decenni. Il futuro della band era più che mai incerto. Un anno dopo si sono esibiti assieme al cantante Jimmy Barnes (con il quale avevano avuto una hit da Top 20 in Inghilterra nel 1991 con la canzone Good Times dalla colonna sonora del film The Lost Boys) per un concerto in celebrazione dei 25 anni della filiale australiana della Mushroom Records a Melbourne, con una performance che ha conquistato il pubblico come nei tempi migliori. Sei mesi dopo, con Terence Trent D'Arby nelle vesti di cantante, hanno suonato davanti a 90.000 persone e ad una vasta platea televisiva, in occasione dell'inaugurazione dello Stadio Olimpico di Sydney.

La Toscana premia Benigni

Martini: "Un premio per dire grazie a questo straordinario 'giullare', figlio della nostra terra"

Sarà Pinocchio, un Pinocchio speciale, in carne e ossa, a ricevere il Pegaso per la cultura 2003. La Regione Toscana ha infatti deciso di attribuire a Roberto Benigni il riconoscimento destinato ogni anno a personaggi che si sono affermati nel mondo della cultura. "Questo premio - ha detto il presidente della Regione Claudio Martini - vuole esprimere il grazie di tutta la Toscana a questo straordinario 'giullare' che da tanti anni ci fa allo stesso tempo ridere, commuovere, pensare. Benigni è un grande figlio della nostra terra, che ha contribuito come pochi altri a trasmettere un senso vivo, genuino e stimolante di 'toscanità': da Dante a Collodi, nel mondo creativo di Benigni c'è spazio per tutta la nostra storia e la nostra cultura".

Nato a Misericordia, nel comune di Castiglion Fiorentino (Arezzo), cresciuto a Vergaio (Prato), Benigni ha dato voce con la sua arte ai volti più diversi della nostra cultura,

elaborandoli e trasformandoli con il suo genio. Dalle improvvisazioni con le ottave alla Divina Commedia, Benigni ha saputo toccare con leggerezza e poesia ogni nota della storia, della tradizione e della cultura toscana, creando modelli originali con i quali si è affermato in tutto il mondo. Premio Oscar con 'La vita è bella', Benigni ha anche portato in Italia e nel mondo i luoghi della Toscana, dalla Prato operaia di 'Berlinguer ti voglio bene', all'Arezzo del ventennio de 'La vita è bella'. Ora, con Pinocchio, Benigni ha scelto un'altra espressione poetica e fantasiosa dell'Italia. "Il Pegaso vuol essere un compagno e un augurio per il viaggio che questo ultimo film di Benigni si appresta a compiere in tutto il mondo. Sappiamo che grazie a lui e al suo Pinocchio il mondo conoscerà meglio anche la nostra terra, la sua gente". Il Pegaso per la cultura, già attribuito a personaggi come Mario Luzi, Jerzy Grotowsky, Eugenio Garin, Silvano Piovanelli e Giacomo Becattini, sarà consegnato a Roberto Benigni in una cerimonia in programma all'inizio del 2003.

Peter O'Toole Imperatore di Roma

La vita e la politica di Ottaviano Augusto saranno il soggetto del nuovo film che la Lux sta realizzando dopo il progetto sulla Bibbia. Iniziano in Tunisia le riprese di Augusto, con un cast internazionale. Nei panni dell'imperatore e di sua moglie Livia, gli attori inglesi Peter O'Toole e Charlotte Rampling. Ricca anche la presenza italiana, da Massimo Ghini (Marco Antonio), a Vittoria Belvedere (Giulia), ad Anna Valle (Cleopatra) a Martina Stella, al debutto nella fiction, che sarà Livia da giovane. Produce la Lux di Ettore Bernabei in collaborazione con France 2, con i tedeschi della Zdf e con gli spagnoli di TeleCinco, ma ci sono trattative in corso anche con la Bbc.

L'antica Roma è stata ricostruita con un set avveniristico di 350mila metri quadrati e vanta un budget da 25 milioni di euro. Dopo Augusto sarà la volta di Nerone e di Tito. "Per un progetto colossale e da servizio pubblico sono state impiegate enormi risorse" - spiega Matilde Bernabei, vicepresidente e consigliere delegato della Lux - Basta pensare che alla ricostruzione dell'antica Roma hanno lavorato per due anni 500 persone, per una spesa da 20 milioni di dollari. Ma da tantissime parti ci arrivano già le richieste per utilizzare il set per produzioni di qualità". Al soggetto della fiction, che "ricostruirà l'ascesa di Augusto, la sua importanza per la civiltà antica e il suo ruolo politico nella costruzione della "pax romana", ha lavorato "un gruppo di storici di massimo livello, italiani e stranieri", conclude Matilde Bernabei. La messa in onda è prevista su Raiuno nella primavera 2003.

Le star alla caccia di tenute italiani

Il cinema americano conquista il pubblico italiano, e il cibo italiano strega le star più famose di Hollywood. I divi americani stanno cercando di acquistare le aziende che producono i migliori prodotti alimentari italiani. Ecco perché le celebrità di Hollywood mirano a comprarsi le tenute più prestigiose d'Italia. Voci di corridoio sostengono che Harrison Ford, stregato dal sapore magico del tartufo bianco accompagnato da un bicchiere di Brachetto di Acqui Terzi, si aggira spesso nel dolce paesaggio delle colline piemontesi. "Sono sapori - ha dichiarato l'uomo più amato dalle italiane - che non si possono dimenticare". Francis Ford Coppola, il regista di origine italiana, desidera ritornare nella sua amata Italia per poter acquistare una tenuta a Montalcino in Toscana. Pare che l'autore cinematografico abbia fatto una cospicua offerta alla storica casa vinicola Dei Barbi, uno dei più antichi produttori di Brunello di Montalcino. I Coniugi Douglas, Michael e Catherine, puntano piuttosto ad impossessarsi della tradizionale mozzarella di bufala di Battipaglia. Il Parmigiano, il re tra tutti i formaggi italiani, è nelle mire dell'affascinante Tom Cruise. Steven Spielberg non poteva mancare a "questa nuova corsa all'oro". Il regista ha adocchiato il Collio, con i suoi vini bianchi e con la tenuta Marco Felluga. Dalle parti di Parma, nel regno del culatello, la bramosia di acquisti ha preso di mira il rinomato Zibello. Ma la fame di alimenti italiani Doc non si arresta qui. Sono in corso decine di trattative che hanno per oggetto alcune splendide fattorie umbre e pugliesi, dove si produce il miglior olio d'oliva del mondo.



Un Pinocchio alto un metro e quaranta centimetri, modellato con 40 chili di cioccolato purissimo, ripreso l'11 ottobre a Pisa durante il convegno "Cioccolato di qualità" lungo la strada della Tuscan Chocolate valley" nell'ambito dell'Anteprima Eurochocolate 2002.

I nuovi padroni del mondo

Secondo John Pilger nel suo l'ultimo libro il terrorismo degli stati precede quello dei terroristi: migliaia di ceceni uccisi dai russi precedono i morti del teatro di Mosca; lo stesso in Indonesia e a Timor, in Palestina e in Iraq.

Sono le opinioni di John Pilger, uno dei principi del giornalismo inglese, autore del saggio "The New Masters of the World" (I nuovi padroni del mondo), pubblicato in Australia e ora anche in Italia. Il libro riunendo quattro lunghi reportage su altrettante zone calde (Iraq, Afghanistan, Indonesia, Palestina) disegna un mondo dai bagliori apocalittici, ma molto documentato. Per Pilger, che a 24 anni era già cronista in Vietnam e da allora non ha più smesso di viaggiare per i giornali e per la tv, la globalizzazione non è che la versione aggiornata dell'imperialismo.

"Ordinano gli omicidi di massa e giustificano i loro crimini, presentando le vittime come terroristi" dice lapidariamente, dopo aver visto i bambini che muoiono di cancro in Iraq, i moderni schiavi che lavorano per le multinazionali delle scarpe a Jakarta e altre vergogne contemporanee. Di questo del resto scrive regolarmente sul "New Statemen", sul "Daily Mirror" e sul "Guardian", oltre che su Manifesto e in Australia su Green Left Weekly, mentre le sue inchieste filmate (l'ultima è una domanda "La Palestina è ancora un problema?") vengono trasmesse in tutto il mondo, compresa la natia Australia. Pilger in un'intervista a Roma per la presentazione dell'edizione italiana del libro si rifiuta di fare l'indovino sull'Iraq o altre questioni: "Non faccio previsioni se la guerra ci sarà o meno. Certo è probabile. In ogni caso sarà contro il diritto internazionale. Contro le leggi che le democrazie occidentali si sono date dopo i crimini nazisti. E se succederà, sarà un precedente terribile per altre aree, per esempio per la Cina. La guerra avrà naturalmente un significato per il popolo iracheno: moriranno molte persone. Ma per noi avrà un significato ancora più grande: sarà una violazione delle leggi internazionali"

"Gli attacchi dell'11 settembre - aggiunge - non hanno cambiato tutto, ma hanno accelerato la continuità degli eventi, fornendo uno straordinario pretesto per distruggere la democrazia sociale negli Usa e in Europa". Si va verso uno "Stato-azienda" favorito dai gruppi di controllo dei mezzi d'informazione che hanno oggi un potere senza precedenti. Per questo Pilger non è tenero con Silvio Berlusconi: "Come Blair - dice - Berlusconi fa parte della crescita della nuova destra europea, che spera di eclissare la democrazia sociale. Ma la cosa interessante - aggiunge - è che Berlusconi rappresenta in prima persona il potere dei media: non è, infatti, solo il Murdoch italiano, è il vero re dei media, poiché controlla anche la tv pubblica. Questo è l'elemento di maggiore importanza. Altrimenti Berlusconi sarebbe solo un vecchio reazionario".

Giorgio De Chirico - Pictor Optimus

a cura di Salvatore Guerrieri

La sua 'pittura metafisica' ha influenzato tutta l'arte europea del Novecento, a cominciare dai movimenti Dada e Surrealista. Della pittura metafisica fu il principale artefice e teorizzatore, assieme a Carlo Carrà. Con il fratello, Alberto Savinio, e con Carrà fondò, la rivista 'Valori plastici' e il movimento che ne prese il nome. Nel 1925 partecipò a Parigi alla prima mostra dei Surrealisti, con i quali ruppe lo stesso anno. De Chirico comincia a lavorare (1911) alle sue 'Piazze d'Italia' e si reca a Parigi, dove nel 1912 espone per la prima volta al Salon d'Automne. Dal 1915 al 1918 presta servizio militare a Ferrara. Nascono gli Interni Metafisici nonché le sue opere più famose, come Il grande metafisico (1917) e Le muse inquietanti.

A questo grande artista appartato e geniale e, stata dedicata a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo, la mostra 'Giorgio De Chirico - Pictor Optimus'. Il 20 novembre 1978 muore a Roma. Sulla sua tomba, nella Chiesa di San Francesco a Ripa, c'è l'epigrafe: Giorgio de Chirico / Pictor.



Quanto al tema del fondamentalismo, Pilger sostiene che le vere vittime sono gli islamici, vittime del fondamentalismo occidentale, in parte cristiano, in parte reazionario. A Washington si decidono le ripartizioni delle risorse, si bloccano le politiche per la famiglia nei paesi poveri, si nega l'invio di assistenza medica all'Irak, ecc, ecc. E questa è la fonte del pericolo che minaccia il mondo".

Il risultato di tutto questo è "un mondo, dove un'élite di nemmeno un miliardo di persone controlla l'80 per cento delle risorse dell'umanità". In questa luce il suo libro, "I nuovi padroni del mondo", si propone di spiegare qualcosa su questo nuovo "ordine" e sull'importanza di infrangere il silenzio che protegge il grande potere e le sue mistificazioni, nella fattispecie l'attuale "guerra al terrorismo", espressione che Pilger ribalta in "terrorismo e la guerra".

MOODY'S ELEVATA RATING A LIVELLO MASSIMO

Australia e Nuova Zelanda sono state 'promosse' al massimo livello, in termini di affidabilità creditizia internazionale, dall'agenzia di valutazione del debito estero governativo Moody's, dal grado AA2 a quello AAA. L'Australia non deteneva il massimo livello dal 1986 e la Nuova Zelanda dal 1983.

Secondo l'agenzia, il forte debito estero dell'Australia non costituisce un problema di rilievo e vi sono rischi molto bassi di una crisi valutaria. Il dollaro australiano ha reagito con entusiasmo all'annuncio, balzando nell'arco della giornata da 54,94 centesimi di dollari Usa a 55,44 centesimi, il livello più alto dallo scorso agosto.

Ora i governi neozelandese e quelli australiani, federale e degli stati, potranno contrarre mutui all'estero a tassi ridotti.

SUCCESSO DEL PROGRAMMA SCAMBIO SIRINGHE

I programmi di scambio siringhe per i tossicodipendenti, che le autorità australiane sono state tra le primissime ad introdurre, hanno risparmiato alla popolazione in soli dieci anni almeno 25.000 nuove infezioni di Hiv e 21 mila di epatite C. E secondo le proiezioni, entro il 2010 avranno prevenuto in tutto il paese 4.500 decessi legati all'Aids e altri 90 da epatite C, risparmiando alle strutture sanitarie pubbliche l'equivalente di circa \$2.6 billion. Sono i dati di un rapporto commissionato dal governo federale, dal titolo 'Il frutto dell'investimento nei programmi di scambio di siringhe e aghi', presentato oggi a Sydney ad una conferenza di medicina dell'Hiv.

La ricerca, condotta dal Centro nazionale di epidemiologia e ricerca clinica sull'Hiv, ha analizzato i dati di 103 città di tutto il mondo, paragonando i tassi di infezione di Hiv ed epatite C tra chi usa droghe per iniezione, nei Paesi con e senza i programmi di scambio siringhe. I dati sono stati poi usati per calcolare l'utile da investimento nei programmi stessi in Australia e, rilevano i commentatori, forniscono prove potenti e misurabili dei benefici di una delle più controverse politiche di salute pubblica adottate nel paese. È risultato che le città con programmi di scambio siringhe

hanno registrato nell'arco di dieci anni una riduzione annuale del 18,6% nei casi di sieropositivi, mentre nelle altre città vi è stato un aumento dell'8,1%.

ISTITUITO DIPLOMA IN SURF

Una delle maggiori università d'Australia ha deciso di capitalizzare sulla 'religione' nazionale fatta di sole, mare e surf, annunciando che dal prossimo anno accademico offrirà un diploma in 'surfing' - l'arte di planare sulle alte onde dell'oceano, in bilico su una tavola galleggiante.

La nuovissima facoltà sarà istituita dalla Southern Cross University, che ha campus negli stati del Queensland (capitale Brisbane) e del Nuovo Galles del sud (Sydney) e disporrà anche di un 'International College of Surfing Education and Research'.

Il corso dura 12 mesi e avrà un curriculum molto vario. Soprattutto, prevede 25 ore di lezioni di surf sulle più belle spiagge dei due stati. Ma il diploma non riguarderà solamente l'arte di stare in equilibrio su una tavola galleggiante: l'intenzione è di addestrare la prossima generazione di promotori e di organizzatori di queste gare sportive sempre più popolari, che includono anche un campionato mondiale e uno nazionale, oltre che di bagnini, di addetti al soccorso e allenatori. Si studierà anche lo 'slang' parlato dai surfisti e come prevenire i litigi talvolta violenti che scoppiano presso le spiagge affollate tra surfisti che si contendono le stesse onde. Il primo anno accademico inizia in gennaio con 30 studenti, che saranno basati nel campus di Tweed Heads, presso un tratto spettacolare di spiaggia al confine tra i due stati.

LEADER CONCORDANO MISURE ANTITERRORISMO

Il governo federale australiano, con il sostegno degli stati della federazione, sta per introdurre un pacchetto di nuove misure antiterrorismo, che tra l'altro conferiscono maggiori poteri per perseguire chi uccide degli australiani all'estero. Poco dopo aver partecipato nel parlamento di Canberra ad un servizio funebre nazionale per le vittime dell'attentato del 12 ottobre in una discoteca di Bali, in cui sono rimaste uccise oltre 180 persone di cui circa 90

australiani, il primo ministro John Howard e i premier dei sei stati e due territori hanno firmato un accordo per coordinare le misure antiterrorismo.

Il premier del Nuovo Galles del Sud, Bob Carr, ha chiesto che il reattore nucleare di ricerca di Lucas Heights, alla periferia sud di Sydney, l'unico reattore nucleare in Australia, sia posto sotto sorveglianza militare.

La proposta di Carr, che ha ottenuto un'approvazione di principio, prevede che le leggi federali siano emendate per consentire ai singoli stati di ottenere il personale militare richiesto per proteggere le maggiori infrastrutture, se vi saranno informazioni credibili riguardanti minacce di terrorismo.

OLIMPIADI GAY, TUTTO PRONTO NONOSTANTE POCHE SOLDI

Nonostante le durissime ristrettezze finanziarie, tutto è pronto, o quasi, per la sesta edizione dei Gay Games, le 'Olimpiadi gay', in programma a Sydney dal 2 al 9 novembre, cui parteciperanno 13 mila concorrenti di età fra i 18 e gli 89 anni provenienti da 70 paesi, compresi alcuni dove l'omosessualità è fuori legge. Dall'Italia sono attesi 35 partecipanti, 30 uomini e cinque donne. I Giochi dovrebbero attrarre 30 mila spettatori tra cui 7000 visitatori dall'estero, che spenderanno l'equivalente di circa 100 milioni di dollari.

Con lo slogan 'partecipazione e inclusione', i Gay Games sono aperti a tutti quelli che hanno voluto partecipare nelle 31 discipline in programma, qualunque sia la loro sessualità, età, abilità o status Hiv.

La gran parte dei concorrenti viene dall'Australia (3000), dal nord America (4700 dagli Usa e 815 dal Canada) e dall'Europa, ma alcuni sono attesi dall'Africa e da paesi asiatici e del medio oriente tra cui Bangladesh, Indonesia e Arabia Saudita. Gli organizzatori hanno dovuto contare su oltre 4000 volontari e su artisti di nome che si esibiranno per cifre nominali.

I giochi saranno inaugurati dal governatore generale del Nuovo Galles del sud Marie Bashir e il discorso di apertura sarà affidato al giudice dell'Alta Corte Michael Kirby, che è apertamente gay.

australian briefs

Moody's lift rating to maximum level
Australia and New Zealand have been promoted to the maximum level in terms of international credit worthiness by Moody's, the agency which evaluates government foreign debt. They have been given a grade of AAA from a grade of AA2. Australia has not been at the maximum level since 1986 and New Zealand since 1983. According to the agency, Australia's strong foreign debt does not constitute a major problem and there are very low risks of a monetary crisis. The Australian dollar has reacted with enthusiasm at the announcement, jumping in the space of a day from 54.94 to 55.44 to the US dollar, the highest level since last August. Now the New Zealand and Australian governments, both federal and state, will be able to procure loans at reduced rates.

Success of the syringe exchange programmes

The programmes of syringe exchange for drug addicts, which the Australian authorities have been among the first to introduce, have prevented in only ten years at least 25 thousand new infections of HIV and Hepatitis C. According to the forecasts, by 2010 it will have prevented in the whole country 4,500 deaths due to Aids and another 90 from Hepatitis C saving the public health authorities the equivalent of about 2.6 billion dollars. These are the data of a report commissioned by the Federal government, entitled "The results of investment in programmes of needle and syringe exchange" presented in Sydney at a conference of HIV medicine. The research conducted by the National Centre for Epidemiology and Clinical Research on HIV analysed the data from 103 cities worldwide, comparing the rates of infection of HIV and Hepatitis C among those that take drugs by injection in countries without such exchange programmes. The data were then used to calculate the gains of investment in the same programmes in Australia. The commentators noted and supplied convincing proofs and measurable benefits of one of the most controversial public health policies adopted in the country. It happened that cities with syringe exchange programmes registered in the space of ten years an annual

reduction of 18.6% of HIV cases, while in other cities there was an increase of 8.1%.

Diploma in Surf Institute

One of the main universities of Australia has decided to capitalise on the national worship of sun, sea and surf, announcing that it will offer a diploma in surfing in the next academic year. Surfing is the art of "gliding" on the ocean waves while balancing on a floating board. The latest faculty will be established at the Southern Cross University which has campuses in the state of Queensland (capital Brisbane) and New South Wales (capital Sydney) and will set up an "International College of Surfing Education and Research". The course lasts 12 months and will have a very varied curriculum. Above all, it allows for 25 hours of surfing lessons on the most beautiful beaches of the two states. The diploma, however, does not only concern the art of staying on the surfboard. The aim is to train, as well as surf life savers, people adept at first aid and coaches, the next generation of promoters and organisers of these sports competitions which are getting more popular. These will include championships at the international and one at the national level. One will also study the slang spoken by surfers and how to prevent the sometimes violent fights which erupt at crowded beaches between surfers who bicker over the same waves. The first academic year will start in January with 30 students, who will be based at Tweed Heads, near a spectacular stretch of beach between the boundaries of the two states.

LEADERS AGREEMENT ON ANTI-TERRORISM MEASURES

The Australian government, supported by all the states in the federation, is about to introduce a package of new anti-terrorist laws, that among other things, allows greater powers to pursue those who kill Australians in foreign countries. Shortly after taking part in the parliament's national funeral service for the victims of the 12 October attack on a Bali discotheque where over 180 people were killed including about 90 Australians, the prime minister John Howard and the premiers of the 6 states and 2 territories signed an accord to coordinate anti-terrorist meas-

ures. The New South Wales premier Bob Carr, requested that the research nuclear reactor at Lucas Heights on the outskirts of Sydney, Australia's only nuclear reactor, be put under 24 hour military guard. Carr's proposal, which was approved in principle, would require the amendment of federal laws to enable the individual states to obtain military personnel for the protection of major infrastructure, upon receiving credible information regarding the threat of terrorism.

GAY OLYMPICS: IN READINESS DESPITE LACK OF

In spite of severe monetary restriction, all is nearly ready, for the sixth running of the 'Gay Olympics,' programmed for Sydney for 2-9 November, in which will take part 13,000 competitors between the ages of 18 and 89, coming from 70 countries including some where homosexuality is illegal. Italy expects to field 35 participants, 30 men and 5 women. The Games are expected to attract 30,000 spectators (among which 7,000 will be from overseas) who will spend approximately 100 million dollars. With the slogan 'Participation and Inclusion,' the Gay Games are open to anyone wishing to participate in any of the 31 disciplines in the programme, whatever sexuality, age, ability or HIV status. The large majority of competitors will be from Australia (3,000), North America (4,700 from USA and 815 from Canada), and Europe, but some are expected from Africa, Asian countries and the Middle East, including Bangladesh, Indonesia and Saudi Arabia. The organisers had to rely on over 4,000 volunteers and well-known artists working for only a nominal fee. The games will be opened by the governor of New South Wales, Marie Bashir and the opening address will be made by High Court judge Michael Kirby who is openly gay.

Read and feed Nuovo Paese
SUBSCRIBE

Le cifre della fame

Il programma della Fao (l'agenzia delle Nazioni unite per il cibo e l'agricoltura) approvato nel 1996, con l'obiettivo di ridurre del 50% della popolazione denutrita entro il 2015 è fallito. Al ritmo attuale, dice la Fao, l'obiettivo sarà raggiunto tra cento anni. Secondo i dati Fao oggi 840 milioni di persone hanno fame. Di questi, 799 milioni sono nei paesi in via di sviluppo; 30 milioni nei paesi in transizione; (termine coniato dall'Onu per indicare l'ex blocco sovietico); e 11 milioni nei paesi industrializzati. I dati dell'ultimo documento pubblicato dalla Fao parlano di 25mila morti al giorno per fame nel mondo e tra questi 6 milioni di bambini che non superano il quinto anno di vita. A ucciderli, ancor prima dell'inedia, sono diarrea, malattie respiratorie, malaria e morbillo. Coloro che sopravvivono hanno un'aspettativa di vita di circa 38 anni, (nei 24 paesi benestanti l'aspettativa di vita media è di 70 anni). Secondo gli indicatori della Fao in questo pianeta, dove il cibo non manca, la prima causa di fame è la povertà: il non aver potere d'acquisto per procurarsi cibo. Seguono siccità, alluvioni, conflitti armati e crisi economiche o sociali. Oggi 30 stati devono affrontare eccezionali crisi alimentari, e provvedere aiuti alimentari per 67 milioni di abitanti. Il rapporto sottolinea come l'accesso alla terra sia una chiave per un sicuro approvvigionamento di cibo - la «sicurezza alimentare». Il documento della Fao si chiude con l'osservazione che raggiungere l'obiettivo di dimezzare il numero degli affamati nel mondo, oltre a essere un dovere morale è anche un buon affare, producendo un risparmio di 120 miliardi di dollari oggi spesi in aiuti e gestione delle emergenze. Quello che fa riflettere è perché tanti buoniconsigli - redistribuire la terra, investire nell'agricoltura (tra il 1990 e il 1999 si è registrato un calo degli investimenti in agricoltura del 48%) - siano così inascoltati.

Pacifisti a Washington e San Francisco

Secondo gli organizzatori sono state le manifestazioni più grandi dai tempi della guerra in Vietnam. L'America pacifista è tornata il 26 ottobre in piazza a Washington e San Francisco. Nella capitale centomila persone si sono radunate davanti al memoriale ai caduti nel Vietnam, sul Mall, per poi marciare fino alla Casa Bianca. In testa al corteo i reduci. I manifestanti hanno chiesto a gran voce al presidente di Bush di destinare alle politiche sociali i 200 miliardi di dollari che costerebbe la guerra in Iraq. «Niente prove, niente guerra», «George W. Bush non puoi nasconderti, ti processeremo per genocidio». Questi e altri slogan gridati dai pacifisti. Tra loro l'attrice Susan Sarandon, il reverendo Jesse Jackson, la cantante Patti Smith, il vescovo di Detroit Thomas Gumbleton. «Sganciate Bush, non le bombe», dicevano i cartelli di alcuni pacifisti. Molti di loro hanno voluto ricordare il senatore Paul Wellstone, il democratico contro la guerra morto il 22 ottobre in un incidente aereo. Cortei ci sono stati lo stesso giorno a Città del Messico, Copenaghen, Seoul, Tokyo, Berlino e Porto Rico. Una manifestazione anche a Roma.

Dead man walking contro la guerra

Pubblicata sul Washington Post (come pubblicità a pagamento) una lettera aperta dell'attore Sean Penn al presidente Bush contro la guerra all'Iraq, la retorica bellica e la minaccia alle libertà civili negli Stati Uniti.

IN GERMANIA IL 97% PER LA PACE

Il 97 per cento dei tedeschi è contrario alla partecipazione della Germania alla guerra contro l'Iraq proposta dal presidente George W. Bush e sostenuta dal suo alleato Tony Blair. Il recente sondaggio, realizzato dall'Istituto Gewis per conto della rivista di programmi televisivi Tv Horen und Sehen, evidenzia un plebiscito pacifista senza precedenti. Nemmeno sul presidente Bush i tedeschi ci vanno leggeri. Il 52 per cento degli intervistati lo trova «antipatico». E secondo il 76 per cento di loro nasconderebbe i veri motivi che lo spingono all'azione contro Saddam Hussein.

Uso del gas, giuristi contro Putin

Il «comportamento del governo russo non è compatibile con il diritto internazionale, che vieta di usare gas tossici. Per questo la Corte penale internazionale potrebbe incriminare quel governo o un suo esponente». E' questa l'opinione di Joachim Lauco, presidente della sezione italiana dell'Associazione internazionale giuristi contro le armi nucleari (Ialana). «La convenzione di Ginevra del 1925 ha stabilito il divieto di usare gas tossici in guerra. E nel '93 a Parigi 160 Stati hanno siglato una convenzione che vieta la produzione, lo sviluppo, lo stoccaggio oltre che l'uso delle armi chimiche», spiega Lau.

SEI ANNI DI GUERRA

Una serie di attentati ad alcuni palazzi di Mosca - attribuiti dal Cremlino ai ribelli ceceni senza però mai portarle prove di una loro eventuale responsabilità - segnarono nel settembre del 1999 l'inizio della seconda guerra russa contro la Cecenia (la prima si svolse tra il 1994 e il 1996). Una guerra non sempre combattuta sui campi di battaglia, ma che anzi si è spesso svolta con attentati compiuti da attivisti ceceni.

«Media democracy» un giorno d'azione

Nato in Canada un anno fa, Mdd ha rapidamente contagiato decine di città in tutto il mondo: dall'Argentina all'Olanda, dalla Germania alle Filippine, all'Inghilterra. Il fenomeno è mondiale: come Mediaset in Italia, sono almeno una decina sul pianeta le «mega-media corporations», da Walt Disney all'impero Kirsch, passando per colossi come Aol-Time Warner, che controlla 12 aziende leader nella produzione video, multisala in 12 paesi, 29 Internet provider, 24 case editrici, 35 testate, 52 etichette discografiche e via monopolizzando. Uno strapotere senza frontiere, che crea l'inevitabile circuito vizioso che gli uffici marketing chiamano «convergenza»: il padrone produce nei suoi studi di registrazione la musica che vende nei suoi negozi di dischi, che pubblicizza e recensisce sui suoi giornali, che trasmette dalle sue emittenti radio e televisive. Sul mondo dell'informazione, i risultati del monopolio sono particolarmente amari: le notizie sono diffuse dalle sue agenzie di stampa, riprese dai suoi quotidiani e dai suoi telegiornali, stampate sui libri della sua casa editrice. Un meccanismo perverso che uccide la diversità mediatica: sopprime le piccole testate e obbliga i lavoratori dell'informazione a fare giornalismo di plastica e su misura. È la morte dell'inchiesta vecchio stile, sostituita dalle veline delle agenzie o da ricerche frettolose su siti tutti uguali.

Media Democracy Day propone di reagire, per una giornata almeno, al grido di: protesta, educa, sfida, cambia. «La democratizzazione dei media cerca di sostenere la diversità contro la monotonia, il controllo dal basso contro l'influenza corporativa, lo sviluppo culturale contro il profitto commerciale, il dibattito pubblico contro le public relations». L'arma è l'azione creativa, diretta e diffusa sul territorio: perché non importano i numeri, ma le menti. «Mettiti in azione, con ogni media necessario: compi un assalto creativo a giornali e radio, scrivi lettere ai quotidiani ricordando la loro missione, di essere al servizio del pubblico». (www.mediademocracyday.org). Le attività suggerite includono un dibattito in una scuola, oppure un party per raccogliere fondi per una testata, una libreria, un cinema

Una giornata di azione diretta, rigorosamente creativa. Il venerdì 18 ottobre, è stata il Media Democracy Day, un'iniziativa che mette a fuoco e sotto accusa la geografia delle grandi corporations dell'informazione.

che non ha padroni. Sono ammesse tutte le armi della guerriglia comunicativa: stickeraggio selvaggio e cartelloni umani, teatro di strada e detournamenti situazionisti, hackerare un sito o fare una radio pirata. Si caldeggia il ricorso a ogni forma di sabotaggio mediatico: prendete ispirazione da www.adbusters.org o da www.subvertise.org, oppure seguite le orme del «Culture Jamming» (<http://web.nwe.ufl.edu/%7Emlaffey/cultcover.html>). Per l'Italia, l'appello è stato raccolto dal network Indymedia: (<http://italy.indymedia.org>).

A M E R I C C A

Le cavie della guerra chimica

Il ministero della difesa degli Stati Uniti hanno ammesso di aver sperimentato armi chimiche e batteriologiche negli anni '60 durante esercitazioni condotte sui propri militari sia in territorio statunitense, sia in Canada e in Gran Bretagna. La clamorosa notizia è riferita dal New York Times e si basa su alcuni rapporti del Pentagono di recente «declassificati» - cioè su cui il Congresso ha tolto il segreto. In particolare, da 16 di quei rapporti si apprende che durante esercitazioni sono state usate sostanze come il VX - uno degli agenti chimici più letali mai inventati - o come il Sarin e altre sostanze che aggrediscono il sistema nervoso umano: esperimenti condotti non tanto per studiare gli effetti di tali sostanze ma per saggiare la vulnerabilità delle truppe americane a un attacco «non convenzionale». Altri rapporti descrivono come in altri test sono state usate sostanze meno letali delle prime due, in particolari certi batteri, per simulare la diffusione di veleni nella truppa.

Fiducia più giù

L'a fiducia delle imprese Usa scende sottozero. Lo ha reso noto il 17 ottobre la Banca federale di Filadelfia il cui indice che misura la fiducia delle imprese in ottobre è sceso a -13,1 contro il +2,3 di settembre.

Meno produzione

Produzione industriale ancora in calo negli Stati Uniti. A settembre l'output dell'industria è sceso dello 0,1% rispetto al mese precedente. La contrazione è tuttavia meno evidente rispetto ad agosto, mese nel quale si era registrato un meno 0,3%.

Più sussidi di disoccupazione

Negli Stati Uniti le domande di sussidio di disoccupazione sono in aumento. Nella settimana terminata il 12 ottobre scorso le richieste sono state pari a 411.000. Nella settimana precedente erano ammontate a 389.000. Il superamento del tetto delle 400.000 domande è giudicato particolarmente significativo dagli analisti. Sotto questa soglia il mercato del lavoro viene infatti considerato in espansione, al di sopra in contrazione.

Un presidente operaio

Il presidente più votato della storia politica brasiliana e il primo di sinistra in un quarantennio, questo è diventato il 28 ottobre Lula, Luiz Inacio Da Silva, un presidente operaio che ha conosciuto la miseria, l'officina, la prigione delle dittature e la sconfitta politica in tre elezioni consecutive prima di sommergere di voti l'uomo dei mercati il rivale liberista José Serra. Lula ha letto il suo primo discorso da presidente (il trapasso formale dei poteri avverrà il primo gennaio) a San Paolo davanti a un crepitio di flash. Manterrò gli impegni contratti dal mio paese e combatterò l'inflazione, ha detto Lula rassicurando le banche e i creditori del paese, ma la primo provvedimento della mia presidenza sarà una segreteria nazionale per combattere la fame. La lotta alla fame - ci sono 50 milioni di poveri - è stata la bandiera elettorale del leader del Pt. Lula ha anche affermato che cercherà di varare un vero e proprio «patto nazionale» per varare le riforme economiche promesse in campagna elettorale, riforme che bloccheranno decenni di liberissimo mercato. e puntano sulla creazione di posti di lavoro, crescita sostenibile e riforma della sicurezza sociale e del fisco.

Palestina: Israele blocca la raccolta delle olive

Il mese scorso in un comunicato ufficiale l'esercito israeliano ha ufficialmente proibito ai palestinesi la raccolta delle olive, principale prodotto agricolo dell'Autorità nazionale palestinese (ANP) e fonte di reddito per decine di migliaia di famiglie contadine palestinesi. All'interno del comunicato la motivazione ufficiale riportata dall'esercito israeliano è quella di non essere in grado di garantire la sicurezza dei palestinesi impegnati nelle operazioni di raccolta delle olive.

Proibire ai palestinesi la raccolta delle olive significa privare decine e decine di famiglie palestinesi della principale fonte di reddito, significa continuare ad affamare un popolo, che già oggi vive in una situazione di permanente crisi umanitaria. Le olive non sono solo la principale fonte di reddito per molte famiglie palestinesi, ma sono anche una delle voci economiche più importanti dell'intera economia dell'ANP.

Fallire a Hongkong

Si moltiplica il numero dei fallimenti personali ad Hongkong. Nei primi nove mesi dell'anno, infatti, 17 mila persone hanno dichiarato bancarotta finanziaria, tre volte di più rispetto allo scorso anno. Anche il tasso di disoccupazione rimane ad un livello record e negli ultimi venti mesi ha raggiunto un tasso del 7,6%. La causa di questi frequenti fallimenti nell'ex-colonia inglese - ora governata, con statuto speciale, dalla Cina - deve essere attribuita ai problemi finanziari collegati alle società di prestito che in passato hanno dato soldi molto sobriamente. Anche per una legge che dal 1998 ha ridotto i tempi per regolarizzare la normativa per banche in fallimento da otto a quattro anni. Prima della crisi asiatica del 1992, si registravano solo poco centinaia di fallimenti all'anno. Nonostante questa situazione, le società continua fare molti crediti.

Energia russa

La produzione di petrolio della Russia nel 2003 dovrebbe superare i 400 milioni di tonnellate, secondo il viceministro dell'emergia Viktor Stanev. La produzione è del resto aumentata del 7% negli ultimi tre anni, in seguito a una radicale riorganizzazione dell'industria estrattiva. Già quest'anno, infatti, la

produzione russa dovrebbe assommare a 378 milioni di tonnellate, contro le 348 del 2001. Fra l'altro, il mese scorso è stato inaugurato il gasdotto che collega i giacimenti russi con la costa turca del Mediterraneo. A regime il gasdotto dovrebbe trasportare quasi 16 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Lunga 385 km, la pipeline ha due tratti distinti: una sottomarina, in acque profonde, l'altra (in territorio turco) sottoterra.

Terrorismo: il piano di Arroyo

La presidente delle Filippine Gloria Arroyo ha varato il mese scorso, con l'appoggio del governo e degli amministratori locali, una nuova legge antiterrorismo che prevede anche l'introduzione di un nuovo sistema di carte di identità. La presidente ha tenuto un incontro a porte chiuse con i consiglieri della sicurezza e i sindaci delle principali città per far fronte alla situazione dopo le bombe a Manila e a Zamboanga hanno ucciso almeno dieci persone e ne hanno ferito almeno 200. La tensione nel paese è aumentata soprattutto dopo l'attentato di Bali.

Graziati quattro ergastolani

Non si ferma alla pena di morte la campagna contro gli errori giudiziari con la quale il governatore dell'Illinois, George Ryan, sta concludendo il suo mandato. Mentre sono in corso le audizioni-maratona decise da Ryan per esaminare oltre 140 richieste di clemenza da parte di detenuti nel braccio della morte, il governatore ha graziato quattro uomini che erano stati ingiustamente condannati all'ergastolo per lo stupro e l'omicidio, avvenuto nel 1986 di una studentessa di college, Lori Roscetti. Ma dopo quasi 15 anni trascorsi in carcere, mesi fa i quattro uomini sono stati scarcerati, mentre gli investigatori hanno individuato, sempre grazie al Dna, i due possibili assassini.

Autorizzate mucche con geni umani

Mucche transgeniche - e latte altrettanto transgenico - con l'inserzione di geni umani, oltre che di topo, cervo e capra. E' il progetto a cui potranno ora lavorare gli scienziati dell'ente nazionale di ricerca neozelandese AgResearch, che ha ottenuto il mese scorso la sospirata autorizzazione dall'Authority di controllo

sui rischi ambientali (Erma). L'Erma ha tuttavia eliminato parti del progetto e lo ha ridotto da 10 a 7 anni. AgResearch intende sviluppare bovini geneticamente modificati che producano nel latte proteine umane attive, per un possibile utilizzo in trattamenti medici, oltre che per studiare come i singoli geni funzionano negli animali. Gli scienziati impianteranno una copia di un gene umano nelle cellule delle mucche, che lo secerneranno nel latte. Questo poi verrebbe usato in esperimenti, in cerca di cure contro malattie come la sclerosi multipla. Lo sviluppo dei bovini Gm coprirà un arco di 3-4 anni: essi verranno creati nel primo anno e allevati nei tre anni seguenti, mentre gli studiosi analizzeranno quali geni e quali tratti abbiano acquisito, e se li potranno trasmettere alle generazioni successive. La decisione viene su uno sfondo di accese polemiche sulla diffusione del cibo Gm. Il partito dei verdi, al cui appoggio esterno si affida il governo laburista di Helen Clarke, ha più volte minacciato di ritirare l'appoggio se gli esperimenti sugli Gm usciranno dalle mura dei laboratori.

Russia e Iran insieme con nucleare

Il vice primo ministro russo Viktor Khristenko si è recato il mese scorso in Iran per incontrare il ministro del petrolio iraniano, Bijan Zanganeh. Durante l'incontro entrambi hanno ribadito che la cooperazione fra i due paesi nella costruzione di reattori nucleari continuerà nonostante le recenti prese di posizione statunitensi. «Dobbiamo approfondire le nostre relazioni sia con l'Iran che con gli Usa - ha detto Khristenko, intervistato dall'agenzia di stampa russa Interfax - La storia delle nostre relazioni con l'Iran conta più di quanto è accaduto in un giorno o in un anno». Il ministro russo ha quindi spiegato di considerare esagerate le preoccupazioni americane. Khristenko e Zanganeh hanno anche discusso della cooperazione fra i due paesi all'interno del mercato petrolifero, dato che la Russia è il secondo esportatore di petrolio al mondo dopo l'Arabia Saudita.

international briefs

Palestine: Israel blocks olive harvest

Last month, in an official military communique the Israeli army announced a prohibition on harvesting olives, the principal agricultural product of the Palestinian National Authority (PNA) and source of income for tens of thousands of families of Palestinian farmers. In the communique the official reason given by the Israeli army was that it could not guarantee the safety of Palestinians taking part in olive harvesting. Preventing the gathering of olives means depriving countless dozens of Palestinian families from their main income source and continuing to impose hunger upon an entire people who are already living in a situation of humanitarian crisis. The olive is not only the main source of income for many Palestinian families but is also one of the most important items in the entire economy of the PNA.

Insolvency in Hong Kong

In Hong Kong, the number of personal insolvencies is multiplying. In the first nine months of the year 17 thousand persons declared themselves bankrupt, three times more than for the same period of the previous year. The unemployment rate also, is at a record level having reached 7.6% in the last 20 months. The cause of these frequent failures in the ex-British colony (now governed under special statute by China) must be attributed to financial problems of the lending corporations, which in the past, gave out loans on a more measured basis. Another reason is the 1998 law that reduced the time limits to settle the regulations for failed banks from eight years down to four. Before the 1992 Asian financial crisis only a few hundred insolvencies were recorded each year. Despite the current situation, however, the corporations continue to extend large amounts of credit.

Russian energy

In 2001 the production of oil in Russia exceeded 400 million tonnes, according to vice-minister for Energy, Viktor Stanev. Production has moreover, increased 7% in the last three years following a radical reorganising of the oil extraction industry. Already this year, in fact, Russian production should total 378 million tonnes, compared to 348 for the

year 2001. Furthermore, last month marked the opening of a gas pipeline linking Russian deposits with the Turkish Mediterranean coast. At full flow the pipeline can carry almost 16 billion cubic metres of gas per year. The 385 km long pipeline has two distinct sections; one undersea in deep waters and the other (in Turkish territory) underground.

Terrorism: Arroyo's plan

The president of the Philippines, Gloria Arroyo has put into effect, with the support of the government and local administrators, new anti-terrorist legislation that also includes the introduction of a new identity card system. The president held a closed-door meeting with security advisors and mayors of principal cities to meet the situation after bombs in Manila and Zamboanga killed at least ten and injured at least 200 people. Tension in this country has increased, particularly after the Bali bomb attack.

Pardons for 4 life-prisoners

The Illinois governor George Ryan's campaign against judicial errors, is not limited to the death penalty, as his term of office nears its conclusion. At the same time marathon hearings are under way, established by Ryan to examine 140 requests for clemency by prisoners on death row, the governor has pardoned four men wrongly condemned to life for the 1986 rape and murder of college student Lori Rroscetti. The men were released a few months ago after spending 15 years in prison, while investigators using the same DNA methods were able to identify the two probable murderers.

Approval for cows with human genes

Transgenic cows –and also transgenic milk –with the insertion of human genes besides those of mice, deer and goats. This is the project upon which scientists of the New Zealand research body AgResearch may now work, having last month been granted the longed-for approval by the Environmental Risk Management Authority (ERMA). ERMA has eliminated parts of the project and reduced it from 10 to 7 years. AgResearch intends to develop genetically modified cows that produce in their milk active human proteins, for possible use in medical treatment and to study

how the single genes function in the animals. The scientists will implant a copy of a human gene in the cells of cows, which will be secreted in their milk. This in turn will be used in experiments searching for cures of diseases like multiple sclerosis. The development of GM bovines will take 3-4 years. They will be created in the first year and reared for the next three years as scientists analyse what genes and what traits have been acquired and if they can be passed on to successive generations. The decision comes in a background of fierce debate on the spreading of GM food technology. The Green Party, on whose support the Labor government of Helen Clarke depends, has several times threatened to withdraw its support if GMO experiments were to exit from laboratory walls.

Russia and Iran nuclear cooperation

Russia's vice-prime minister Viktor Khristenko went to Iran last month to meet Iran's oil minister Bijan Zanganeh. During the encounter both men re-stated that cooperation between their two countries in the construction of nuclear reactors would continue in spite of the recent US position taken on the matter. "We must take advantage of our relationship with both Iran and the United States," said Khristenko in an interview by the Russian press agency Interfax. "The history of our relationship with Iran matters more than the events of one day or one year." The Russian minister then went on to say he considered the Americans' concerns to be exaggerated. Khristenko and Zanganeh also discussed cooperation between their two countries within the oil market, given that Russia is the second biggest explorer of oil in the world after Saudi Arabia.

**feed Nuovo Paese
subscribe**

Non chiamatele calamità «naturali»

Tra il 1985 e il 1999, in tutto il pianeta le sole alluvioni hanno provocato circa un terzo del totale delle perdite economiche, la metà dei morti e il 70% dei senza tetto, da calamità «naturali». L'Onu aveva proclamato gli anni Novanta «decennio internazionale per la riduzione delle calamità naturali» per ridurre i danni che arrecano alle comunità.

Invece, gli anni Novanta - ha scritto Janet N. Abramovitz del Worldwatch Institute - passeranno alla storia come «decennio

internazionale delle calamità»: mai prima d'ora il mondo aveva subito danni così ingenti a causa di inondazioni, uragani, terremoti, incendi. La maggior parte dei disastri attribuiti a cause naturali, sono però il prodotto di comportamenti ecologicamente devastanti e di scelte politiche sciagurate. Molti ecosistemi sono stati compromessi al punto tale da perdere sia la capacità di recupero sia la possibilità di far fronte alle avversità della natura aggravate dall'effetto serra, aprendo così la strada alle «calamità innaturali», vale a dire a quelle innescate dai sempre più dissennati comportamenti umani.

Il fiume Yangtze in Cina è la dimostrazione delle conseguenze generate dalla cancellazione di vitali ecosistemi: le alluvioni del 1998 hanno provocato più di 4mila vittime, colpendo 223 milioni di persone e inondando 25 milioni di ettari di terre coltivate, con danni per oltre 36 miliardi di dollari.

Nel 1993, dalla grande alluvione causata dal Mississippi e Missouri: disastro senza precedenti per dimensione e gravità nella storia degli Stati Uniti. E' bene ricordare che quasi la metà dei 3.782 Km di lunghezza del Mississippi sono stati artificializzati. In un'altra parte del globo, e precisamente nel Bangladesh, nell'estate del 1998 si verificò la più grave alluvione del secolo. Complessivamente 1.300 persone persero la vita, 31 milioni rimasero senza casa e 16mila km di strade furono gravemente danneggiati. A provocare l'alluvione furono sicuramente le grandi piogge ma un'altra ragione va individuata nel sistema di argini e contrargini, costruito negli ultimi 10 anni grazie al Flood action plan.

Mettendo gli occhi sul centro Europa emerge, ad esempio, che le esondazioni del Reno sono diventate sempre più gravi a causa della «ingegneristica» gestione del fiume: a Karlsruhe, tra il 1900 e il 1977 le sue acque avevano superato il livello di guardia solo quattro volte, ma tra il 1977 e il 1995 il fenomeno si è ripetuto ben 10 volte.

A furia di distruggere foreste, arginare fiumi, costruire dighe, bonificare paludi, edificare su terreni esondabili, impermeabilizzare i suoli e destabilizzare il clima, stiamo allentando le maglie della complessa e salda rete di sicurezza ecologica che la natura si era data. Dopo tante distruzioni, in ore nelle quali si fanno i conti dei danni provocati dai fiumi, non si può dimenticare che un euro investito nella prevenzione consente, mediamente, di risparmiarne sette nella ricostruzione post-disastro.

La giornata della bici critica

Dieci anni fa nasceva a San Francisco «Critical mass», movimento di ciclisti intenzionati a riprendersi le strade occupate dalle automobili. Oggi la ricorrenza viene festeggiata negli Stati Uniti con un libro e con una serie di manifestazioni on the road.



Più biciclette più caos uguale più libertà. La prova? Un solo colpo di pedale a San Francisco ha provocato cicloni velorivoluzionari in almeno trecento città del mondo. Pochi se ne sono accorti, ma ormai critical mass è diventato un irresistibile incontro di liberi ciclisti senza meta con un'idea in testa: riprendersi le città sottraendo asfalto agli autoimmobilisti intrappolati nelle loro scatole di metallo. Smog? Nervi a pezzi? Isteria da iperconsumo? Morti sulle strade? Economie al collasso e guerre al petrolio? Sì, a bici ferme, c'è tutto questo, ma intanto loro pedalano. «Noi non blocchiamo il traffico, noi siamo il traffico», è il manifesto della massa critica che tradotto in tutte le lingue intasa la

rete e spiega meglio di ogni acrobazia situazionista lo scopo delle scorribande. E' un movimento senza capo né coda che punta in alto: cambiare un sistema basato sull'auto-rità lasciandosi alle spalle i riti della rivendicazione politica. Provando piacere qui e ora. Non vogliono le strade, se le prendono. E si divertono. Ma anche un movimento che più in movimento non si può deve scendere a patti con il calendario. Il 27 settembre scorso in tutto il mondo - Italia compresa - si è celebrato il decennale del primo colpo di pedale della massa critica. Una tappa apparentemente istituzionale, con tanto di libro per l'occasione, Critical Mass. Bicycling's Defiant Celebration. L'amministrazione comunale di San Francisco, arresa da tempo davanti alla regina delle masse, ha tentato maldestramente di scippare l'evento accogliendo le richieste, finora inascoltate, di alcune politiche donne. «Salta fuori che S.F. - spiega Mona Caron, l'anima grafico/visionaria del movimento - ha deciso di indire proprio il decennale la prima giornata senza automobili: chiusura per poche ore di Montgomery Street».

Viagra puo' salvare specie a rischio

Il boom globale del Viagra sembra aver prodotto un effetto collaterale imprevisto, che puo' significare la salvezza di molte specie animali a rischio. Molti animali infatti, come le foche e le renne, sono cacciati da secoli per ricavarne parti ritenute capaci di rafforzare la potenza sessuale, ma secondo studiosi australiani la popolarita' del Viagra ne ha indebolito drasticamente la domanda, specie tra i seguaci della medicina tradizionale cinese. L'equipe guidata dal professore di biologia William von Hippel della University of New South Wales a Sydney, ha raggiunto la conclusione dopo aver studiato tre animali dell'Alaska e del Canada, in collaborazione con colleghi della University of Alaska. Prima del Viagra, ha detto von Hippel, decine migliaia di foche venivano uccise legalmente ogni anno in Canada e Groenlandia per ricavarne i genitali. Nel 1996 sono stati venduti dal solo Canada oltre 40 mila peni di foca, diretti a Hong Kong, Shanghai e Pechino. "Poi nel 1998 e' scoppiato il boom del Viagra e l'anno dopo solo 20 mila peni di foche canadesi sono stati venduti, mentre il loro prezzo e' crollato da 100 a 20 dollari canadesi (da 63 a 11 euro). Intanto la domanda di 'velluto' estratto dalle corna di renna, e' crollato del 72%. Secondo von Hippel, stanno beneficiando dell'effetto Viagra altri animali a rischio come la tartaruga verde, il cavalluccio marino e il pesce ago.

Tempesta polvere visibile dallo spazio

Nell'entroterra dell'Australia orientale, colpita dalla piu' grave siccita' degli ultimi decenni, si e' scatenata il 23 ottobre una tempesta di polvere talmente vasta da essere visibile dai satelliti nello spazio. L'esperto dell'ufficio di meteorologia del Queensland, Greg Bond, ha detto che la tempesta di polvere e' la piu' massiccia mai vista in 30 anni di carriera; avanza in direzione est e ha gia' raggiunto le zone costiere, fino a Sydney. "Le immagini satellitari sono davvero spettacolari, non ho mai visto niente di cosi' drammatico", ha detto.

Il clima alla prova dei fatti

Siamo al dunque: come faranno, quali misure pratiche prenderanno i paesi industrializzati firmatari del Protocollo di Kyoto per ridurre davvero le emissioni di gas che modificano il clima?

Il Protocollo firmato nella città giapponese di Kyoto ormai cinque anni fa sta per entrare in vigore. E' il primo trattato internazionale che obbliga i paesi industrializzati a tagliare le emissioni di gas «di serra», risultanti da ogni attività umana che brucia combustibili fossili come il petrolio o il carbone: dunque tutti i sistemi energetici, industrie, veicoli a motore, e così via. In tutto, 39 paesi industrializzati (occidentali ed ex sovietici) si erano impegnati a diminuire le emissioni di gas di serra del 5,2% in media rispetto al 1990 entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2010. I 39 sono poi diventati 37: gli Stati Uniti si sono tirati indietro, e subito dopo anche l'Australia. Il presidente George W. Bush, da poco insediato alla Casa Bianca, disse nella primavera del 2001 che applicare quel trattato sarebbe stato un danno per l'economia americana perché non costringe all'azione anche i paesi emergenti come l'India, la Cina o il Brasile. Gli Usa da soli producono un quarto delle emissioni mondiali.

Il protocollo di Kyoto entrerà in vigore appena ratificato da 55 paesi, che contano insieme per il 55% della produzione mondiale di gas di serra (al 1990). All'inizio di ottobre era stato ratificato da 95 governi, inclusi paesi industrializzati responsabili per il 37% delle emissioni. Il Canada e la Russia ratificheranno entro la fine dell'anno. La Russia conta per il 17,4% delle emissioni globali nel 1990, il Canada per il 3,3%. Insomma: nei primissimi mesi del 2003 il Protocollo di Kyoto entrerà in vigore. «Al momento, non tutte le parti in causa sono in linea con i tagli necessari», faceva notare il 24 ottobre a New Delhi Joke Waller-Hunter, la segretaria esecutiva della Convenzione quadro delle Nazioni unite sul cambiamento del clima, e avverte: «se guardiamo le politiche attualmente applicate negli Stati Uniti, l'obiettivo di Kyoto non sarà raggiunto».

La responsabilità maggiore resta sui paesi industrializzati, che consumano più energia e producono pro capite la gran parte dell'anidride carbonica, metano, e altri gas di serra. Un rapporto diffuso in questi giorni dal World Resource Institute ricorda che «i pericoli del cambiamento del clima sono insostenibili, e ricadono in modo sproporzionato sui poveri del mondo».

L'altro capitolo in discussione è quello del commercio di emissioni e dei «meccanismi di sviluppo pulito». Quale saranno le modalità pratiche del commercio (i paesi industrializzati che riescono a tagliare le emissioni oltre la quota loro assegnata possono vendere «quote di emissioni» ad altri paesi industrializzati. La Russia ad esempio conta di vendere parecchio, visto che le sue emissioni sono parecchio diminuite rispetto al 1990 grazie alla drastica deindustrializzazione dell'ultimo decennio). Il mercato dei «crediti» di emissioni sta diventando interessante, anticipano l'Unione mondiale per la conservazione (Iucn) e il Programma Onu per l'ambiente (Unep), che presenteranno nei prossimi giorni una propria indagine. Ma i dovrebbe aggiungersi, non sostituirsi al taglio delle emissioni delle centrali, industrie e motori dei paesi industrializzati. E' ben di questo che discutono tutte le conferenze sul clima da ormai cinque anni.



L'HO ALLEVATO DEPRESSO
E PESSIMISTA: IN PRATICA
SI DIMEZZANO I COSTI.



Pensioni più povere

Le pensioni perdono il loro potere d'acquisto, in dieci anni, la svalutazione è pari del 30%. A denunciarlo è il sindacato della Cisl pensionati (Fnp) riunitosi, il 21 ottobre, a Roma. I numeri sono eloquenti: in 25 anni una pensione inizialmente pari al 60% della retribuzione perde quasi la metà del suo valore reale. Così con il passare degli anni si crea naturalmente una fascia di nuovi poveri. . Dopo dieci o quindici anni una pensione vede gradualmente ridurre il suo potere d'acquisto almeno del 40%, 35%. Per il segretario del Fnp, Antonio Uda, occorre rivedere il paniere sull'inflazione con maggiore attenzione alle voci che riguardano l'alimentazione, abitazione, assistenza. Infatti l'inflazione reale è infatti il doppio di quella legale ed il triplo di quella programmata.

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.*

COORDINAMENTO FEDERALE
PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058

Tel. 9384-1404

(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

Geelong

Migrant Resource Centre

151A Parkington St

Geelong West 3218

Con presenze quindicinali al venerdì.

Mildura

Trades & Labor Council

162 Seven st Mildura 3500

Tel. 23-7492 o 22-1926

(lunedì, martedì e mercoledì, 9.00am-4.00pm)

Springvale

C/- Community Centre

5 Osborne Ave Springvale 3171

Con presenze quindicinali al martedì

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108

C/- Jack Young Centre Tel. 8258 7286

(sabato 9am-12pm)

Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074

Tel. 8336 9511

(martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney

44 Edith St Leichard NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)

Tel. 08/9443 5985

Meglio morto che cassintegrato

La fabbrica si chiama Denso, ex Magneti Marelli di Poirino, due passi da Torino, già capitale dell'automobile italiana. Sono le 22 di giovedì, il turno di lavoro è finito. C.V., operaio manutentore di impianti elettrici, ha appena ricevuto dalla direzione una lettera in cui sta scritto: lei è un cassintegrato, d'ora in poi lavorerà zero ore per quest'azienda. C.V. legge la letterina, la ripiega, se la mette in tasca e si avvia allo spogliatoio. Il tragitto non è lungo, forse C.V. ha il tempo per pensare ai suoi faticosi 37 anni, a sua moglie, al figliolo di cinque anni. E avrà pensato al suo lavoro precedente alla Teksid ghisa di Carmagnola, sempre universo Fiat. Da qui era stato messo fuori, colpa della crisi e della ristrutturazione ed era arrivato nella nuova fabbrica dove si costruiscono i climatizzatori per le automobili. Dopo aver ripensato a tutte queste cose, C.V. si è stretto al collo un cavo metallico, in qualche modo l'ha legato a una trave e ha tentato di suicidarsi. E' stato salvato dall'intervento di alcuni compagni di lavoro che l'hanno strappato alla morte. Un carattere piuttosto introverso, C.V. alla Denso aveva sperato in un po' di serenità.

«Il grave episodio avvenuto alla Denso di Poirino - ha detto il segretario della Fiom Torino, Giorgio Airaudò - è figlio dell'insopportabile clima di incertezza che stanno attraversando tutte le fabbriche torinesi. Sono gravi le responsabilità di quelle imprese che considerando i lavoratori solo numeri e non costruiscono le condizioni perché, anche dentro la crisi, non paghino sempre i più deboli. Non è più possibile in questa città affrontare la situazione cancellando posti di lavoro. Devono essere varati strumenti urgenti che consentano di salvare l'occupazione. Non sono più accettabili licenziamenti, anche mascherati da prepensionamento e cassa integrazione».

Le storie dei giuliano-dalmati

Si è concluso il 27 ottobre a Sydney, dopo tappe nelle maggiori città del paese, il 'tour' australiano della giornalista e scrittrice Viviana Facchinetti, che ha ripresentato ai "veri protagonisti", in una serie di incontri, il suo libro 'Storie fuori dalla Storia' - frutto di un lungo lavoro di ricerca in cui, nel corso degli anni, ha incontrato centinaia di emigrati giuliano-dalmati in tutta Australia.

Il volume, pubblicato lo scorso anno in Italia, racconta l'esperienza migratoria dei suoi coregionali, con particolare attenzione ai risvolti emozionali, all'inserimento nel tessuto australiano e all'ascesa verso la tranquillità economica. Viviana Facchinetti ha anche realizzato per conto della Rai la trasposizione televisiva in quattro puntate di 'Storie fuori dalla Storia' che nelle ultime settimane ha presentato, in una serie di incontri con gran parte delle persone intervistate a Perth, Adelaide, Melbourne Canberra e infine Sydney. Sono state occasioni di grande commozione, in cui gli emigrati, ormai anziani, hanno potuto esprimere il loro apprezzamento per il riconoscimento ottenuto grazie al lavoro dell'autrice.

Nel filmato una quarantina di emigrati raccontano: dalla gente comune, che agli antipodi della loro terra di origine ha raggiunto un traguardo di serenità, a personaggi che sono approdati a posizioni di prestigio in svariati settori della società australiana. "Mi sento di essere stata 'promossa' dai veri protagonisti di queste storie che ho potuto raccogliere e far conoscere", ha detto con soddisfazione l'autrice nell'incontro conclusivo della sua trasferta, organizzato dall'Istituto italiano di cultura nel Five Dock Learning Centre di Sydney.

La visita di Viviana Facchinetti ha avuto il supporto dell'Assessorato al Turismo, Industria e Commercio della Regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito di un progetto di studio per lo sviluppo delle potenzialità del turismo di ritorno, con ipotesi di scambio turistico, sportivo e culturale.

Ciampi ad Avellino: Inaccettabile la disoccupazione al Sud

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita alla città di Avellino, il mese scorso ha rilevato che "l'equilibrio dei conti pubblici nazionali e la credibilità e il prestigio del Paese sono un bene fondamentale per tutti: si possono trarre almeno due conclusioni. La prima è che le politiche di agevolazioni alle attività produttive, quando sono ben indirizzate, riescono a produrre gli effetti positivi auspicati. Quindi questa impostazione non deve essere abbandonata. La seconda è che si debbono migliorare le condizioni locali, le potenzialità per mettere a frutto le risorse esistenti e per attirarne di nuove. E non dimentichiamo che l'incontro, ossia la combinazione fra condizioni ambientali e risorse, richiede, per essere fecondo, la 'scintilla' dell'iniziativa, dell'imprenditorialità'.

"E' utile ed è giusto - ha continuato Ciampi - che si creino, in ambito nazionale o europeo, agevolazioni miranti a stimolare nuovi investimenti, a creare nuovi posti di lavoro. La convergenza verso l'alto dei livelli di sviluppo delle diverse regioni fu fin dall'inizio uno degli obiettivi dichiarati e dei principi ispiratori fondamentali del processo di unificazione europea. Lo è, lo deve essere a maggior ragione, della politica di uno stato ben governato. Il tasso di disoccupazione - ha aggiunto il Capo dello Stato - giovanile rimane, al Sud, a un livello inaccettabilmente alto: secondo le statistiche, superiore al 42 per cento, contro il 9,3 del Nord e il 15 del Centro.

Confrontando questi dati con quelli di un anno fa, si deve bensì rilevare che è proprio nel Mezzogiorno che si è verificato, anche in valori assoluti, l'incremento maggiore dell'occupazione, e la riduzione maggiore della disoccupazione. Ma lo scarto fra il Nord e il Centro, da una parte, e il Sud dall'altra, rimane inaccettabile. Ridurlo ulteriormente è una priorità nazionale, sociale, economica, politica".

L'esercito vara un frasario multilingue

Realizzato dalla Scuola lingue estere di Perugia per comunicare in tutti i paesi oggetto di missione

Un frasario multilingue per comunicare nei paesi in cui si svolgono le missioni dell'esercito. E' l'ultimo libro in corso di realizzazione presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito di Perugia (S.L.E.E). A scrivere il manuale sono stati gli insegnanti e gli ufficiali della Scuola con la coordinazione del generale Augusto Stacciali, responsabile dell'Istituto. Quattro le lingue che sembrano essere utili alle missioni: italiano, inglese, francese e russo e, a breve, il testo risultante verrà sottoposto all'attenzione dei vertici militari italiani per la definitiva approvazione.

Il libro, di oltre duecento pagine, è stato scritto per rispondere a "una necessità legata alle operazioni multinazionali svolte dall'esercito in molti parti del mondo - spiega il generale Stacciali -. Vuole essere uno strumento per permettere a soldati e ufficiali di dialogare con tutti (militari e civili) passando con disinvoltura dalla vita di caserma alla vita quotidiana". Il generale Stacciali, paracadutista, è stato a lungo all'estero: prima in Iraq durante l'operazione di soccorso ai curdi, poi a Sarajevo nel "Restore hope", quindi in Somalia per nove mesi, come Capo di Stato Maggiore. "La lingua somala era un insieme di dialetti, ma essendo stata colonia italiana la differenza si è fatta sentire di meno" spiega ancora Stacciali. Il libro contiene dunque un repertorio completo di frasi tipiche della vita di caserma, con gli ordini da utilizzare a un "check point" e "tavole per il riconoscimento dei gradi, della segnaletica dei diversi paesi, fino alle espressioni più colloquiali utilizzate nei bar dei circoli delle caserme. Fra le lingue scelte compare il russo che è una new entry legata all'ingresso della Russia nella Nato". Come mai però mancano le lingue arabe? "Per il momento non sono previste- conclude Stacciali -. In passato abbiamo realizzato altri testi in lingua fondendo la competenza militare a quella degli insegnanti, abbiamo già fatto un dizionario multilingue per Timor Est quando è partita l'operazione dell'esercito, più un altro dizionario di nove lingue dell'europa dell'est (ungherese, slavo, croato, macedone, serbo e rumeno), in occasione della missione a Sarajevo".

Abolite le lezioni di lingua

Si scatena la protesta degli insegnanti di madre lingua che rivendicano l'importanza della lingua dei padri nell'integrazione

Il governo del Nordrhein-Westfalen Landesregierung ha deciso di sopprimere le lezioni di madrelingua per gli alunni stranieri presenti sul territorio di competenza. Questa notizia ha provocato un coro di dissensi fra i docenti di madre lingua italiana che hanno da sempre favorito la sopravvivenza della lingua e della cultura italiana in Germania. Il Nwr è uno degli stati di confine fra Germania e Francia dove l'emigrazione italiana è stata più massiccia nel periodo successivo alla guerra.

Uno dei docenti di madre lingua italiana più infuriati per il provvedimento adottato dal parlamento tedesco è Salvatore Caputo che ironizza: "Ben venga il licenziamento dei circa 1350

insegnanti di varia nazionalità che hanno lavorato con retribuzioni ben più basse degli omologhi colleghi tedeschi. Se il Land NRW non ha (più) bisogno di noi staremo a casa". E' veramente infuriato il professore italiano che sottolinea come la decisione politica non "tenga in alcuna considerazione del lavoro svolto dal PISA-Studie che ha dimostrato che laddove l'apprendimento della lingua della nazione ospitante è affiancata all'uso contemporaneo e all'apprendimento della madrelingua, vi sono più possibilità di successo per l'integrazione scolastica e sociale di bambini/alunni stranieri. Ciò nonostante in nome del bilancio del Land si è disposti a qualunque sacrificio!

In barba alla pedagogia, alla didattica, alla linguistica teorica e/o applicata ed al buonsenso." Attualmente, secondo Caputo, il processo di "integrazione" degli stranieri (e dei loro figli) in Germania viene ora condotto secondo due direttive: la "germanizzazione" degli alunni stranieri attraverso l'uso della lingua tedesca e il ricorso alla "integrazione obbligatoria" (o, meglio, "omologazione") nel non facile tessuto sociale tedesco. "In secondo luogo - prosegue il professore - entra l'acculturazione forzata, operata con l'ausilio di massicce dosi di Sauerkraut e Schalgersänger propinati a colazione. In un'Europa contraria ad ogni forma di irrigidimento nazionalistico, non si ha più bisogno di frontiere e quindi del rispetto dell'identità culturale dei vari popoli che ne fanno parte".

il PISA-Studie ha dimostrato che, laddove l'apprendimento della lingua del Paese ospitante viene affiancata al parallelo e continuato uso ed apprendimento della madrelingua, vi sono maggiori chances di successo per l'integrazione scolastica e sociale di bambini/alunni stranieri

Penna e calamaio

Scuole di italiano a rischio

Una interrogazione parlamentare e un appello della associazione delle scuole di italiano per stranieri: mentre la lingua italiana risulta la quarta piu' studiata nel mondo, il numero di studenti che vengono in Italia per apprenderla rischia di calare drasticamente a causa delle restrizioni nella concessione dei permessi di soggiorno per motivi di studio

Il grido d'allarme viene da Alessandro Adorno, presidente dell'Asils, l'associazione che raccoglie 35 scuole di italiano come lingua seconda, anche alla luce di casi come quello del professore di Boston chiamato dal Politecnico di Torino ma bloccato per "raggiunta quota" nei visti: "prima c'era un obbligo per ambasciate e consolati a motivare il 'no' ad un visto. Ora non c'e' piu' e sono aumentati i dinieghi". Ma Adorno puntata il dito soprattutto contro i "requisiti" assurdi richiesti per approvare il visto di studio, "primo fra tutti una buona conoscenza della lingua italiana, in palese contraddizione col motivo per cui gli studenti vengono nel nostro paese". Ma, secondo Adorno, e' anche "arbitrario il limite di quattro mesi: soprattutto dai paesi ricchi come Stati Uniti, Canada, Australia, Giappone e Corea gli studenti vengono per seguire corsi di sei mesi o un anno, per studiare le citta' d'arte ecc. Perche' un limite a 4 mesi?". Nelle settimane passate c'e' stata, sul tema, anche un'interrogazione alla commissione parlamentare per gli affari esteri dell'onorevole Enzo Trantino (An) cui e' stato comunque risposto che la durata del permesso non e' limitata a quattro mesi perche' "qualora concesso avra' sempre durata pari a quella indicata dal certificato d'iscrizione al corso". Adorno, che ha definito la risposta all'interrogazione "piuttosto evasiva se non quasi incurante della richiesta di chiarimenti", sostiene che "e' difficile quantificare il danno per le scuole che svolgono anche una funzione culturale, anche perche' nel frattempo c'e' stata la paura per il terrorismo internazionale, ma il calo di studenti e' evidente e sempre piu' spesso ci giungono notizie su restrizioni nella concessione dei visti e di richieste da parte delle nostre rappresentanze diplomatiche di non meglio specificati 'riconoscimenti delle scuole di lingua italiana'".

Adorno chiede solo "la certezza del diritto" e in questo e' sostenuto anche dal parere di Gianfranco Borio, consulente legale dell' AACUPI, l'associazione delle universita' straniere in Italia, presieduta da Portia Prebis: "Per professori e ricercatori si tratta in realta' di un equivoco che puo' essere facilmente risolto - spiega il legale - perche' c'e' un articolo della Bossi-Fini, il 27, che chiarisce le deroghe per i lavoratori stagionali 'particolari' come sportivi, dirigenti di impresa e appunto docenti.

Diverso e piu' pericoloso il discorso sugli studenti che ora hanno comunque bisogno del visto di studio e del permesso di soggiorno se vengono a studiare anche per periodi inferiori ai quattro mesi. Con la Bossi-Fini le sanzioni per chi e' riconosciuto 'clandestino' sono piu' elevate e, nell'incertezza, nessuno rischia piu'".

La situazione e' commentata da Giovanna Melandri con sarcasmo: "E' il classico 'danno collaterale' di una legge scritta con l'inchiostro dell'ideologia - dice la parlamentare Ds -: rischiamo, come infatti accade, di non avere armi contro gli scafisti ma di riportare al confine pacifici e civilissimi studenti americani e giapponesi interessati al Bernini o all'opera lirica".

Giovani toscani d'Australia e Sud Africa

Cultura, ambiente, diritti: i giovani si preparano alla Conferenza mondiale del 2003

Temi "classici", come lo studio della lingua e della cultura italiana all'estero, ma anche vere e proprie questioni "planetarie", come la protezione dell'ambiente, l'obiettivo di uno sviluppo compatibile e il problema dei rifugiati politici e delle azioni che gli Stati possono mettere in campo in loro favore. E' stata ricca la discussione alla pre-conferenza dei giovani toscani d'Australia e Sud Africa che si e' tenuta nei giorni 12 e 13 ottobre al Tuscan Club di Perth.

Oltre 20 ragazzi, provenienti da Perth, Melbourne, Johannesburg hanno affrontato la griglia di questioni che erano state individuate nel corso della riunione dello scorso settembre ad Arezzo del Comitato direttivo dei toscani all'estero, dove un apposito gruppo di lavoro, guidato dal coordinatore dell'Australia, Sauro Antonelli, era stato dedicato proprio alla individuazione dei temi per la Conferenza mondiale dei giovani toscani, che si terra' dal 24 al 26 aprile del 2003. "Siamo partiti con il piede giusto - ha commentato l'Assessore regionale Mariella Zoppi, presente ai lavori - Il confronto e la partecipazione hanno infatti confermato la grande serietà e vivacità dell'associazionismo giovanile toscano". All'incontro di Perth hanno partecipato anche il Console d'Italia, Maurizio Canfora, e gli altri membri della delegazione regionale: i consiglieri Lucia Franchini e Paolo Marcheschi e Caterina Rapetti, membro dell'Ufficio di presidenza del Consiglio dei toscani all'estero.

verso la
Salute

A Parigi cibo vuol dire medicina

Espongono in cinquemila, in rappresentanza di 98 paesi, nel quartiere fieristico di Paris-nord Villepinte e il trend è chiarissimo, inequivocabile: all'inizio del 21° secolo cucina deve assolutamente far rima con medicina. Inutile lanciare nuovi cibi se non è possibile accompagnarli con l'etichetta buoni per la salute. Nemmeno il vecchio, umile uovo è stato risparmiato: dal Belgio ne arriva uno che da solo vi dà tutta la vitamina è necessaria in un giorno e in più - grazie all'equilibrio degli acidi grassi - aumenta il colesterolo buono e riduce quello cattivo. Non a caso l'hanno chiamato Oeuf Columbus, l'uovo di Colombo. Grandi le manovre attorno ad un altro alimento-base, il latte: a Parigi strombazzano quello di riso con il motto "100% gusto, 100% salute" e una versione scremata in polvere, a base di fibre bifidogene che dovrebbe rendere più robusto il vostro scheletro. Neppure le madeleines sono più quelle di una volta: in Spagna le hanno imbottite di calcio. Così i prelibati biscotti tanto amati da Marcel Proust perchè allo scrittore ricordavano la sua infanzia rafforzano i denti e le ossa. Novità anche sul fronte delle caramelle: quelle agli oli essenziali in mostra a Villepinte non contengono nè gelatina nè coloranti nè zucchero e non a caso le hanno chiamate "Bien-etre", benessere. Persino le lasagne con la besciamella fanno le spese di un trend che ormai privilegia in modo sempre più massiccio la dimensione bio: quelle esposte al Salone Internazionale dell'Alimentazione sono state addirittura approvate dall'associazione brasiliana dei cardiologi, soprattutto perchè contengono il 43% in meno di sale rispetto alla ricetta tradizionale). E a proposito di sale: l'hanno arricchito di vitamine e di imprecisati oligo-elementi, in modo che facilita la digestione. Da una moda così travolgente non si sono salvate nemmeno le salsicce (che ne direste di assaggiarne una al ginseng?) e le barrette energetiche (riposte in versione anti-stress) mentre promette una grossa e piacevole scarica di vitamine un nuovo succo a base di cactus, dal vago sapore d'arancia, che ha per target i giovani dai 15 ai 25 anni.

Identificate proteine chiave della celiachia

Un gruppo di ricercatori australiani ha scoperto le proteine colpevoli di alcune reazioni allergiche e responsabili della celiachia, la malattia autoimmune che colpisce una persona su 100 e che è dovuta ad una intolleranza al glutine. La ricerca apre la strada per la messa a punto di un vaccino preventivo. Gli studiosi del Royal Melbourne Hospital australiano, guidati dal dottor Robert Anderson, hanno individuato tra le gliadine, proteine che costituiscono il glutine, un composto peptidico, cioè un frammento proteico, capace di innescare una forte reazione da parte dell'organismo.

Generici, farmaci più democratici

Fra i provvedimenti di legge approvati dalle istituzioni statunitensi in tempi recenti è molto difficile trovare qualcosa che non sia dettata dal business, dalla tutela di multinazionali e gruppi economici forti. Un'eccezione c'è, tuttavia. Si chiama Greater Access to Affordable Pharmaceuticals (Gaap), Act 2002. La legge, approvata per ora al Senato, cerca di porre un freno alle malepratiche con cui le multinazionali farmaceutiche - americane e non - estendono la durata dei brevetti loro concessi, ostacolando l'ingresso sul mercato dei farmaci generici, cioè farmaci il cui principio attivo non è o non è più coperto da brevetto in un dato paese, e il cui prezzo è in genere piuttosto basso; per ora il mercato di queste alternative (seppur allopatiche) è fermo al 10% del totale delle prescrizioni mediche in dollari. Il citato Act è una legge in favore dei consumatori.

L'ufficio bilancio del Senato Usa stima che in dieci anni il Gaap Act farà risparmiare ai consumatori del paese, e ai programmi governativi, ben 60 miliardi di dollari: dato che gli Usa registrano un consumismo farmaceutico fra i più elevati al mondo.

L'Associazione "Slow Food" ha vinto il prestigioso "Sicco Mansholt Prize 2002"

A ricevere il premio di 25.000 Euro direttamente dal presidente della Commissione europea Romano Prodi sarà il fondatore e presidente di Slow Food Carlo Petrini.

Il riconoscimento viene assegnato a persone e istituzioni che abbiano contribuito ad apportare idee e progetti innovativi nel settore dell'agricoltura sostenibile e della produzione equa e corretta dal punto di vista ecologico. Il premio, che prende il nome da Sicco Mansholt - uno dei padri fondatori dell'Europa moderna e promotore del nuovo modelli di agricoltura - è andato a "Slow Food" per l'approccio creativo verso la sostenibilità della produzione agricola e la cultura del piacere dello stare a tavola.

Il presidente della giuria, Arie Van Den Brand, ha sottolineato "l'impegno nel preservare i fragili ecosistemi rurali, lo zelo che va di pari passo con quello nel sostenere il diritto del consumatore a pretendere un cibo sano, vario e sicuro".

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@ine.net.au
Natalia Corbo, Felice LaForgia

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gactano Greco

Redazione SYDNEY:
157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.) Nina
Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Danilo Sidari

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.10 (461) Anno 29 novembre 2002
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

A better world is possible

Today 2 billion people live on less than US\$2 per day with little access to health, education and water services, and continued destruction of the environment. The World Trade Organisation (WTO) sets the global rules for trade, is dominated by the most economically powerful governments, and is heavily influenced by corporations. The Australian government has invited only 25 of the 144 WTO Members to a meeting in Sydney November 4-15, 2002. The meeting is designed to pressure developing countries to support an agenda which includes:

- treating essential services like health, education and water as commercial goods, opening them to privatisation
- reducing governments' right to regulate trade and investment in the public interest, and to support local jobs and development
- further tariff cuts regardless of their impact on job losses and economic insecurity

We oppose this agenda and support fair trade regulation through open and democratic processes:

- Trade agreements should support, not undermine, human rights, labour rights and protection of the environment.
- Essential public services should not be included in trade agreements.
- Governments should retain full rights to regulate for social and environmental reasons, and to have industry policies to support local jobs and development.
- Corporations must conform to United Nations standards on human rights, labour rights and the environment.

Supported by: Action for World Development, AID/WATCH, APHEDA-Union Aid Abroad, Action in Solidarity with Asia and the Pacific, Association for the Taxation of Financial Transactions for the Aid of Citizens, Australia Tibet Council, Australian Catholic Social Justice Council, Australian Coalition for Economic Justice, Australian Council of Social Service, Australian Council for Overseas Aid, Australian Council of Trade Unions, Australian Democrats (NSW), Australian Education Union, Australian Fair Trade and Investment Network, Australian Greens, Australian Manufacturing Workers' Union, Australian Services Union, NSW Services Branch, Bougainville Freedom Movement, Catholic Commission for Justice, Development and Peace, Community and Public Sector Union (PSU Group), Construction Forestry Mining and Energy Union, Economic Reform Australia, Flight Attendants' Association of Australia- International Division, Friends of the Earth Australia, Greenpeace, Indigenous Social Justice Association, Jubilee Australia, Labor Council of NSW, Labor For Refugees, Mercy Foundation, National Tertiary Education Union, National Union of Students, Northern Territory Environment Centre, Now We the People, NSW Retired Teachers' Association, Politics in the Pub, Progressive Labour Party, Rail Tram and Bus Union, The Grail, Search Foundation, Stop MAI (WA), Victorian Trades Hall Council, UnitingCare NSW.ACT, Women's Electoral Lobby (WA) Inc, WTO Watch Canberra.

Abbonati a Nuovo Paese

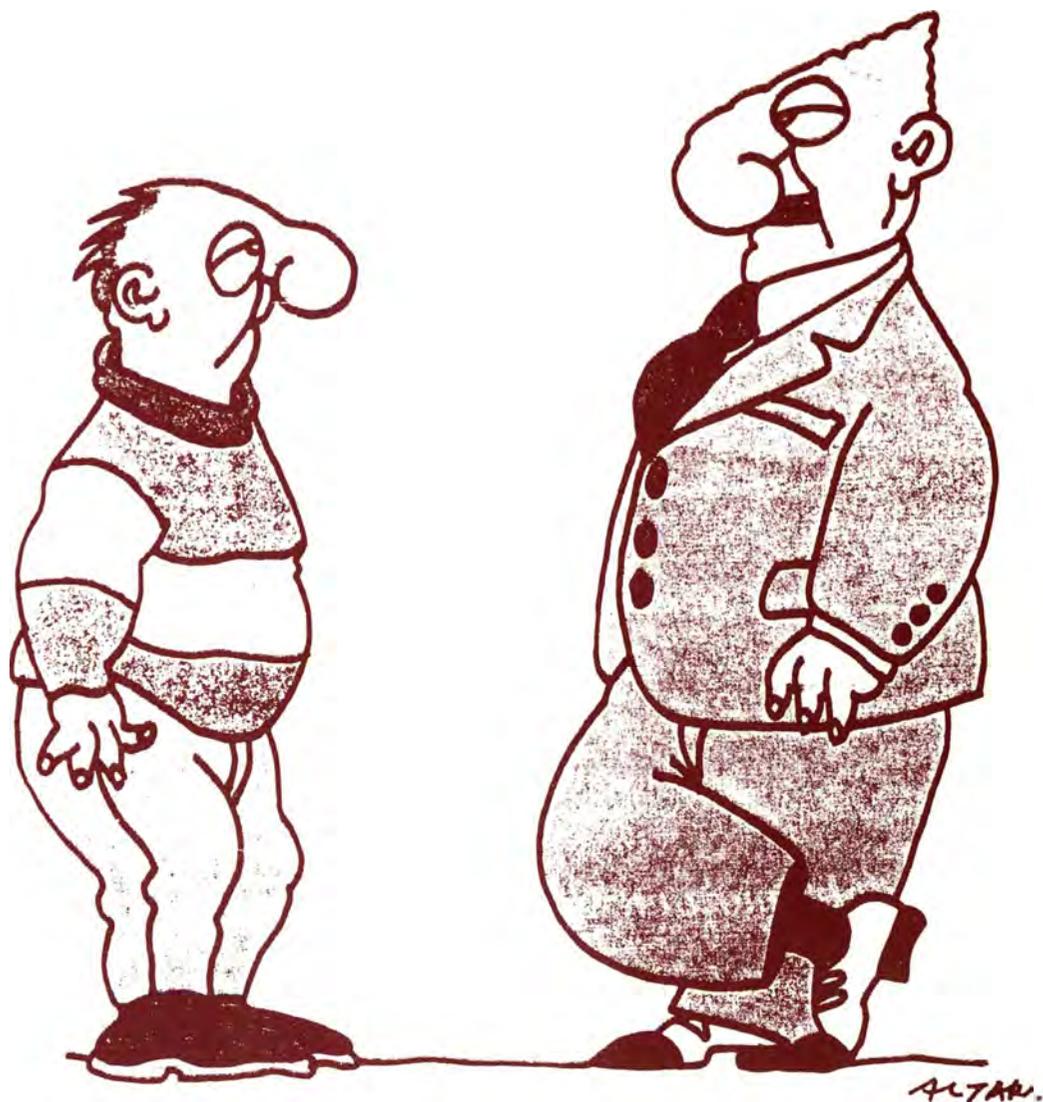
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

SONO
GIOVANE
MERIDIONALE
E DISOCCUPATO.

ABBI FEDE:
PRIMA O POI
INVECCHIERAI.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE